

COMUNE DI ZUGLIANO

PROVINCIA DI VICENZA

*Titolo progetto:*

RINNOVO E CONTESTUALE MODIFICA DELL'ISCRIZIONE  
AL REGISTRO PROVINCIALE DELLE IMPRESE  
CHE EFFETTUANO ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI  
NON PERICOLOSI

**S.I.A.**

**Redatto ai sensi dell'art.22 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.**

*Proponente:*

**DALLA RIVA ANTONIO SRL**

Via Maso 43 – 36030 ZUGLIANO (VI)

*Redazione progetto:*

**ING. DALLA RIVA DENIS**

Via Riolo 22 - 36015 SCHIO (VI)

**Elaborato 2**

# INDICE

PREMESSA	pag.	2
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	pag.	3
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	pag.	7
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	pag.	8
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	pag.	53
ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI	pag.	53
CONCLUSIONI	pag.	75

## PREMESSA

Il presente studio di compatibilità ambientale è presentato in sede di modifica dell'impianto di gestione rifiuti inerti autorizzato dalla Provincia con autorizzazione all'esercizio N° del 02/04/2009 (prot. N° 27172/AMB).

Il progetto rientra nell'elenco dei progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità secondo quanto disposto dall'Allegato IV del D.lgs 152/2006, lettera z.b.,

- punto 7, lettera z.b) - *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

Il presente documento costituisce lo Studio Preliminare Ambientale, redatto al fine di verificare i potenziali impatti significativi sull'ambiente, limitandosi ad analizzare le modifiche in progetto. In caso non fosse possibile è studiato l'impatto dell'impianto nel suo complesso.

# 1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La zona di indagine è ubicata in comune di Zugliano, nell'ambito dell'alta pianura vicentina, lungo Via Maso.



Fig.1 – Estratto da CTR Sezione 103074 "Zugliano" – scala 1:5.000

L'area in esame è situata ad una quota sul livello del mare di circa 140-147 metri s.l.m., il terreno si presenta pianeggiante con pendenza generale verso Sud-Est.

Relativamente all'idrografia di superficie, l'elemento di maggior spicco è costituito dal Torrente Igna presente a circa 400 metri a sud dell'area in esame.

Corsi d'acqua minori sono costituiti dalla Valle Sant'Andrea che scorre a circa 145 metri a sud-est del sito in esame.

In prossimità, in direzione nord ed est vi sono degli edifici residenziali abitati.

L'unico punto di accesso è situato lungo la strada Provinciale n. 67 "Fara" posta a nord.

Dal punto di vista urbanistico l'area ad oggi autorizzata è così classificata:

- P.I. (a seguito alla Variante n. 6 del Piano degli Interventi): "'Agricola" e parzialmente all'interno dell'ambito di sportello unico per attività impropria'.
- Catasto: foglio n. 9 del Catasto terreni e urbano del Comune di Zugliano, mappali nn. 347 (27.259 mq.)-631 (5.026 mq.)-632 (369 mq.)-633 (98 mq.)-634 (829 mq.)-722 (3 mq.)-726 (3 mq.)-754 (1.894 mq.)-756 (551 mq.)-757 (536 mq.)-759 (7 mq.) per una superficie totale di 36.575 mq.
- Piano di Classificazione Acustica: zona III.

L'ampliamento interesserà una superficie di circa 13.407 mq sull'area posta a ridosso dei confini sud ed ovest (porzione di mappale n. 347 e mappali 631-632-633-634-722-726-754-756-757-759) che ha la medesima identificazione urbanistica.

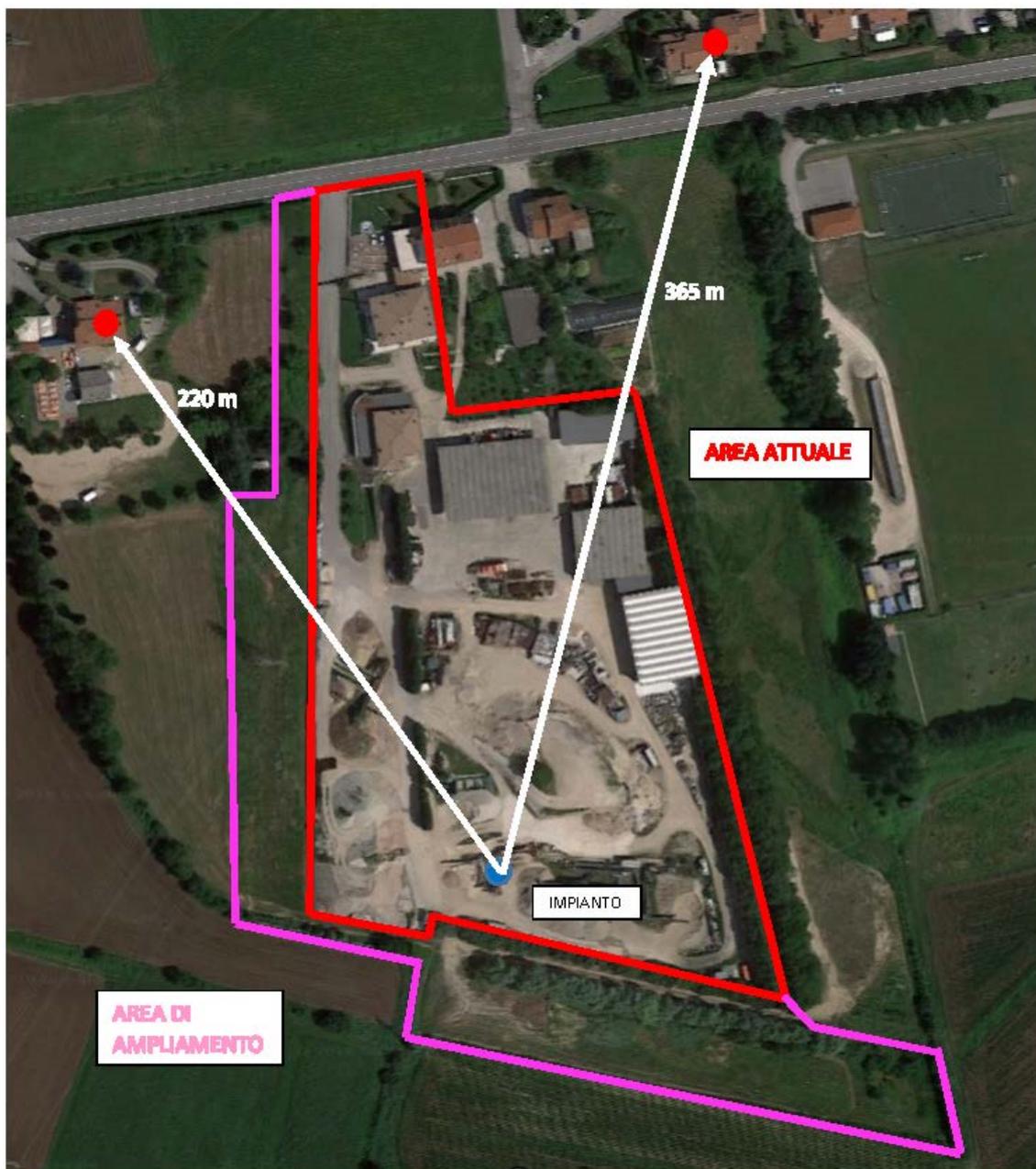
Si schematizza l'organizzazione dell'impianto nelle due fotografie aeree che seguono.

Si vedano per dettagli le cartografie riportate nella tav. 1 allegata al progetto.

Fig.2: Fotografia aerea con individuazione area di interesse



Fig.3: Fotografia aerea con individuazione area in progetto (area attuale + ampliamento)



## 2. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### **Metodologia generale**

I contenuti del presente studio sono conformi alla normativa vigente (D.lgs 4/08, D.lgs 152/06 e L.R. 10/1999), adattandone l'applicazione alle specifiche caratteristiche del progetto in esame.

Si fa riferimento inoltre all'Allegato V del D.lgs 4/08 "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20".

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Programmatico – Localizzazione del progetto
- Quadro di Riferimento Progettuale – Caratteristiche del progetto
- Quadro di Riferimento Ambientale – Caratteristiche dell'impatto potenziale

Il QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO riporta l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "formale" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

7

---

Il QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento o dell'impianto. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto / impianto e di evidenziare gli elementi progettuali potenzialmente interferenti con l'ambiente.

Il QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE descrive le componenti ambientali con cui l'opera interferisce e valuta le forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

#### Strumenti di pianificazione territoriale

##### Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC), approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all'ubicazione dell'impianto di progetto:

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno della "Fascia di ricarica degli acquiferi" (art. 12 N. di A.);
- TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - scala 1:250.000: L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno dei "Ambiti ad eterogenea integrità" (art. 23 N. di A.);
- TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;

- TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 7 Sistema insediativo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 8 Articolazione del Piano - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito classificato "Ambiti da sottoporre a piani di area di secondo intervento" (art. 3 N. di A.);
- TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 10.24 SCHIO Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.

Si riportano nel seguito gli estratti relativi alle norme di attuazioni precedentemente individuate.

### **Articolo 3**

#### **Delimitazione dei Piani di interesse regionale**

La tavola n.8 "Articolazione del Piano" indica gli ambiti di pianificazione di interesse regionale con specifica considerazione dei valori paesistici ambientali, da attuare tramite piani di area o nell'ambito del P.T.P. per la parte interessata. Nella tavola sono indicati altresì i Piani di Settore relativi alle principali aste fluviali, alle strade e percorsi di valore storico-ambientale, nonché le fasce di interconnessione di cui all'art. 31. La delimitazione degli ambiti di pianificazione è da considerarsi indicativa e può essere motivatamente modificata in sede di elaborazione degli specifici piani. La Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, definisce entro il 31 gennaio di ogni anno gli ambiti da sottoporre a pianificazione, fissando termini ed eventualmente procedimenti sostitutivi per inadempienza dell'Amministrazione provinciale competente.

### **Articolo 12**

#### **Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche.**

Il Piano di settore "Piano Regionale di Risanamento delle Acque" (P.R.R.A.) suddivide il territorio regionale in:

- a. "zone omogenee di protezione", ambiti dove la tutela delle risorse idriche è definita in funzione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche idrografiche, geologiche morfologiche e insediative;
- b. "ambiti territoriali ottimali" zone all'interno delle quali i servizi di fognatura e di depurazione sono programmati e gestiti da un unico ente di gestione.

Il P.R.R.A. disciplina i limiti di accettabilità delle caratteristiche qualitative dello scarico delle acque reflue di pubbliche fognature e di quelle di insediamenti civili che non recapitano in rete pubblica, e ciò in relazione alla localizzazione dello scarico, a ciascuna delle zone di cui al primo comma, lett.a), alla potenzialità dell'impianto di depurazione nonché alle caratteristiche e all'uso del corpo idrico recipiente.

Il P.R.R.A. detta prescrizioni in ordine a:

- il trattamento delle acque reflue civili e industriali;
- il conferimento di acque trattate ai diversi corpi idrici;
- lo scarico di acque reflue di qualsiasi tipo nel sottosuolo e in corpi idrici con particolari caratteristiche;
- gli scarichi a mare.

Sono fatti salvi i diritti del proprietario del corpo ricevente in ordine alla convenzione, con pagamento del relativo canone.

Nelle seguenti aree a più elevata vulnerabilità ambientale, come individuate nella tavola n.1:

- a. la "fascia di ricarica degli acquiferi" compresa tra i rilievi delimitano a sud l'area montana e la fascia delle risorgive;
- b. l'area tributaria della laguna di Venezia;
- c. la fascia costiera;

è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento.

Nella formazione dei nuovi Strumenti urbanistici generali e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni che ricadono in dette zone individuano le attività civili, zootecniche ed industriali esistenti non collegate alla rete fognaria e quelle per le quali è previsto l'allacciamento.

A tal fine essi si avvalgono anche dei dati raccolti dalle Province in sede di censimento degli insediamenti produttivi ed assimilati, ai sensi dell'art.5, comma 1, punto 4 della L.R. 16.4.1985, n.33 e predispongono le misure atte alla eliminazione delle fonti di inquinamento.

Ove l'allacciamento non si rendesse possibile i Comuni potranno prevedere, ai sensi dell'art.30 della L.R.27.6.1985, n.61 e successive modifiche ed integrazioni, la rilocalizzazione degli impianti stessi.

Nella "fascia di ricarica degli acquiferi" è fatto divieto di scaricare nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee le acque di raffreddamento.

Nell'area tributaria della Laguna di Venezia e nella fascia costiera qualora, in relazione alla qualità delle acque reflue, sia consentito lo scarico negli strati superficiali del suolo agli insediamenti produttivi e civili che non possono essere allacciati alle pubbliche fognature, ciò potrà avvenire esclusivamente mediante subirrigazione.

La disciplina dell'uso in agricoltura di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi è regolamentata dal Piano specifico denominato "Agricolo-Ambientale e per la difesa fitopatologica" previsto agli articoli 3 e 14 della L.R. 8 gennaio 1991, n.1. Lo spargimento dei liquami sul suolo agricolo è regolamentato dall'allegato D al piano regionale di risanamento delle acque approvato con provvedimento conciliare n.962 del 1.9.1989, nonché dalla circolare n.24 del 10 agosto 1990.

Valgono in ogni caso le azioni di tutela ambientale e di uso razionale del territorio previste nel documento interregionale "Interventi e metodi di produzione agricola e zootecnica per la salvaguardia e la valorizzazione della Valle Padano-Veneta", approvato dal Consiglio regionale in data 26 marzo 1991.

### **Articolo 23**

#### **Direttive per il territorio agricolo.**

Il P.T.R.C., con riferimento alla situazione del territorio agricolo, distingue nella Tav. 3 di progetto:

- ambiti con buona integrità;
- ambiti ad eterogenea integrità;
- ambiti con compromessa integrità;
- ambiti di alta collina e montagna.

Le Province, i Comuni, i loro Consorzi e i Consorzi di bonifica, orientano la propria azione in coerenza con le specifiche situazioni locali.

Per gli "ambiti con buona integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli.

Per gli "ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di "governarli", preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M.2.04.1968, n. 1444), con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai sensi della L.R. 5.3.1985, n. 24), così come indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale.

Per gli "ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo", le politiche urbanistico-ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti.

Debbono essere predisposti piani di settore riguardanti forme di riordino e aggregazione fondiaria, atti a migliorare lo stato strutturale ed organizzativo del settore e ad indicare le direttive per il riuso dell'edilizia rurale.

Per gli "ambiti di alta collina e montagna", gli strumenti urbanistici subordinati debbono prevedere le infrastrutture extragricole necessarie per garantire stabilità alla funzione agricola e cambi di destinazione d'uso di norma per i terreni non interessati da aziende agricole vitali o gestite associativamente.

A livello provinciale, anche ai sensi dell'art. 7 della L.R. 27.6.1985, n. 61 e successive modifiche, possono essere individuati ambiti sovracomunali nel caso in cui analisi di dettaglio consentano una più specifica territorializzazione dei caratteri utilizzati per la predisposizione della carta dell'integrità del territorio agricolo. Ciò in concomitanza con l'individuazione delle aree dove prevale l'interesse agricolo e delle aree miste che rivestono importanza prioritaria sia per la valorizzazione della funzione agricola sia per la tutela degli aspetti paesaggistici e naturalistici.

Il P.T.P. e i P.G.B.T.T.R., e i P.G.S. delle Comunità Montane dovranno essere tra loro coordinati in funzione dello sviluppo e della salvaguardia dell'attività agricola.

Le Amministrazioni Comunali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, oltre ad acquisire le direttive di livello superiore (regionale e provinciale), definiscono la politica di gestione del territorio agricolo riferita:

- a. alla localizzazione degli insediamenti extragricoli;
- b. all'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E1, E2, E3;
- c. agli interventi nelle sottozone E4;
- d. al recupero dal degrado ambientale.

a. La localizzazione degli insediamenti extragricoli

Nella scelta delle localizzazioni per l'eventuale espansione delle zone territoriali omogenee di tipo C, D ed F (definite ai sensi del D.L. 2.4.1968 n. 1444 e della L.R. 61/1985) le Amministrazioni Comunali, operano con l'obiettivo di minimizzare le conseguenze negative delle variazioni d'uso del territorio agricolo.

La localizzazione dei tracciati riguardano costruzioni di opere a rete (strade, canali, ecc.) deve aver riguardo, nella maggior misura possibile, dell'integrità territoriale delle aziende agricole vitali; il frazionamento delle aziende è evitato mediante interventi di ricomposizione fondiaria su iniziativa dell'ente attuatore delle opere.

La strumentazione urbanistica deve inoltre tenere presente i fenomeni di attività multiple, quali quelle agricolo-ricreative, agricolo-residenziali, agricoloartigianali, agricolo-commerciali, ecc. e provvedere un'adeguata individuazione delle sottozone E promuovendo anche progetti per le aree agricole periurbane.

- b. L'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E1, E2, E3 L'individuazione delle sottozone E1, E2, E3 ai sensi

della L.R. 5.3.1985, n.24, è finalizzata a tutelare parti del territorio a vocazione produttiva salvaguardando pure l'integrità della azienda agricola.

Gli strumenti urbanistici comunali prevedono gli interventi ammissibili e quelli vietati, inoltre stabiliscono per l'edificazione nelle zone agricole finalizzate a definire:

1. le tipologie edilizie ammesse, avuto riguardo al recupero delle forme tradizionali con esclusione di quelle improprie;
2. le tipologie edilizie per gli annessi rustici, impianti tecnologici ed insediamenti agro-industriali ammessi, avuto riguardo all'impatto che tali strutture possono avere sull'ambiente;
3. la ricomposizione urbanistica delle aree agricole a più elevata compromissione, avuto riguardo anche alle aziende agricole condotte a part-time e alle preesistenze non agricole.

In particolare, debbono essere condotte indagini sistematiche sul patrimonio storico e culturale in base all'art. 10 della L.R. 5.3.1985, n.24, con riferimento agli elementi architettonici ed ambientali da sottoporre a tutela ed ai caratteri urbanistici (organizzazione delle tipologie edilizie, rapporto tra tipologie residenziali e tipologie produttive, connessioni tra le costruzioni, fondo rustico e viabilità di accesso, ecc.) al fine anche di definire le regole che presidono alla organizzazione funzionale ed alla disposizione formale degli insediamenti agricoli.

L'espansione degli insediamenti va organizzata integrando i modelli originari e in accordo con le regole secondo le quali si esprimono le relazioni tra tipologia edilizia e morfologia urbana e territoriale.

c. Gli interventi nelle zone E/4 Le zone E/4 riguardano i centri rurali, e quindi anche tutti i nuclei di antica origine (borgate, contrade, ecc.), che costituiscono il presidio storico del territorio rurale; sono da promuovere ed incentivare le operazioni di recupero dell'esistente, mentre le eventuali espansioni volte a soddisfare il documentato fabbisogno residenziale locale e l'installazione di nuovi servizi, dovranno essere commisurate alla dimensione originaria dell'insediamento e non alterare il rapporto tra tipologie edilizie ed elementi di supporto che determinano la morfologia urbanistica complessiva.

Vanno quindi di norma evitate le espansioni a blocco, razionalizzando invece lo sviluppo lineare lungo strade di servizio esistenti, purché non interessate da traffico di scorrimento esterno.

d. Il recupero ambientale Si debbono attivare criteri di intervento sul piano urbanistico atti a prevenire o rimuovere situazioni che possono alterare gli equilibri esistenti. Gli strumenti urbanistici comunali debbono operare scelte a favore della valorizzazione delle risorse naturali (corsi d'acqua, suolo, foreste, ecc.) presenti nel proprio territorio e, ove necessario, incentivare il recupero del territorio da usi del suolo che creano impatti negativi, come ad esempio le cave.

Nelle aree di cui all'art.12 delle presenti norme, ad elevata vulnerabilità ambientale, il rilascio per la concessione per le attività intensive agro-zootecniche oltre che ai criteri di validità economica di cui alla L.R. 5.3.85. n. 24, è subordinato alla realizzazione di idonei impianti di smaltimento, o ai piani di conciliazione previsti all'Allegato D al Piano Regionale di Risanamento delle Acque.

Negli ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di interesse regionale o nelle zone di interesse paesaggistico rilevate a livello comunale a ridosso di manufatti con particolari caratteristiche di beni culturali tipici della zona rurale, deve essere prevista in sede locale una valutazione dell'impatto visivo dei nuovi manufatti ivi compresa la previsione di adeguate aree inedificabili.

Le scelte relative all'ubicazione degli edifici, alla morfologia degli stessi, all'uso dei materiali ecc., sono opportunamente definite. E' inoltre favorito l'impianto di siepi ed alberature disposte in modo da minimizzare l'impatto visivo dell'edificio con l'ambiente.

## **Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato**

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende realizzare l'impianto di progetto:

<b>Rif. Tavola P.T.R.C. adottato con DGR 427/2013</b>	<b>Elemento P.T.R.C. ricadente all'interno o in prossimità dell'area di progetto</b>	<b>Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PTRC</b>
---	--	---

Tavola n. 01a Uso del Suolo Terra	<b>Sistema del territorio rurale: Area agropolitana</b>	<b>Art.9</b>
	Ambiti strutturali del paesaggio: 23 – Alta Pianura Vicentina	//
Tavola n. 01b Uso del Suolo Acqua	<b>Area di primaria tutela quantitativa acquiferi</b>	<b>Art. 16</b>
Tavola n. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico	L'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano	//
Tavola n. 02 Biodiversità	Diversità dello spazio agrario: Medio alta	//
Tavola n. 03 Energia e ambiente	Area con possibili livelli eccedenti di radon Inquinamento da NOx: - tra 20 e 30 ug/m3	//
Tavola n. 04 Mobilità	Densità territoriale: Da 0,30 a 0,60 abitanti/ettaro	//
Tavola n. 05a Sviluppo Economico Produttivo	Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale: Incidenza <= 0,03	//
Tavola n. 05b Sviluppo Economico Turistico	il sito di progetto ricade in un Comune con numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 8,1 e 10	//
Tavola n. 06 Crescita Sociale e Culturale	il sito di progetto ricade in un ambito di collina su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 07 Montagna del veneto	il sito di progetto ricade in un'area su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 08 Città Motore del Futuro	Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: - Ambito pedemontano.	//
Tavola n. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica	Sistema del territorio rurale: <b>-Aree agropolitane in pianura -Prati stabili</b>	<b>Art.9</b>

Si riportano nel seguito gli estratti relativi alle norme di attuazioni precedentemente individuate.

#### **ARTICOLO 9 - Aree agropolitane**

1. Nelle aree agro-politane in pianura nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica i Comuni devono:

- a) assicurare la compatibilità dello sviluppo urbanistico con le attività agricole;
- b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
- d) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico-naturale.

2. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibilmente alle esigenze degli insediamenti, secondo criteri che saranno forniti da apposite linee guida regionali.

#### **ARTICOLO 16 - Bene acqua**

1. L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o stretto idrografico, che il PTRC assume.

2. I Comuni, e le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.

3. Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio (tra cui eventualmente le cave dismesse), da convertire in bacini di accumulo idrico, e previsto l'uso plurimo dei bacini di accumulo d'acqua a sostegno dell'innevamento programmato, nonché attuati interventi per l'incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.

4. I Comuni, e le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.

5. La Regione promuove il recupero ambientale delle risorgive attraverso interventi diretti di ricomposizione ambientale e/o interventi indiretti volti alla ricostituzione delle riserve idriche sotterranee che alimentano la fasci delle risorgive.

6. Al fine di ridurre gli effetti negativi sulle componenti ambientali dell'area peritoranea, la Regione, le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, con i Consorzi di Bonifica competenti per territorio, attuano interventi finalizzati a limitare il fenomeno della risalita del cuneo salino e dell'ingressione nella falda dell'acqua salata.

7. Al fine di tutelare il paesaggio nelle aree montane, a monte delle cascate aventi salti superiori ai 15 metri, possibili prelievi idrici a scopi acquedottistici e/o industriali devono essere convenientemente valutati.

### **Strumenti di pianificazione comunale**

Al fine di verificare la compatibilità ambientale con gli strumenti di programmazione territoriale si è verificato in primo luogo il contenuto del PATI e del PI.

- Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) : Conferenza dei Servizi in data 12/09/2008 approvazione Piano di Assetto del Territorio Intercomunale P.A.T.I. "Terre di Pedemontana Vicentina" ratificato con D.G.R. n. 2777 del 30/09/2008;
- Piano degli interventi (P.I.): Variante n.10 del luglio 2017.

Detti piani recepiscono vincoli e prescrizioni di:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza

13

### **Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza**

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR

3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).

- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive;

Per quanto riguarda le tavole di Piano si evidenzia quanto segue:

- Tavola 1.1.A Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale indica la presenza nelle vicinanze del Torrente Igna, un corso d'acqua vincolato ai fini paesaggistici ma, come vedremo in seguito, la zona oggetto di ampliamento non andrà ad interessare questa porzione;
- Tavola 2.1.A Carta delle Fragilità indica che la zona ricade in Area di soggetta a rischio idraulico (Piano Provinciale di Emergenza) – R1 (art.10 PTCP);
- Tavola 3.1.A Sistema Ambientale: l'area di progetto ricade all'interno di aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art. 25);
- Tavola n. 4.1.A Sistema insediativo infrastrutturale: l'area di progetto ricade all'interno di una area critica per la viabilità (Art. 63)
- Tavola n. 5.1.A Sistema del paesaggio: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa" (Art. 25) ed Aree "Aree ad elevata utilizzazione agricola" (Art. 26).

## ART. 10 - CARTA DELLE FRAGILITA' PTCP

### 1. DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDRAULICO GEOLOGICO E DA VALANGA.

*I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti:*

*a. ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino, al Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e alle presenti norme, recependo le prescrizioni dei suddetti piani vigenti in quel momento e verificare, per le aree non considerate dal medesimo Piano d'Assetto Idrogeologico, la compatibilità e l'idoneità dei terreni ai fini della trasformazione urbanistica.*

*b. a verificare con specifiche analisi e studi, anche all'interno della redazione della valutazione di compatibilità idraulica di cui alla successiva lett. f), che le trasformazioni urbanistiche del territorio non contribuiscano ad aggravare, le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica ed idraulica, già riportate nella Tav.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" e nella tavola 2 Carta della Fragilità, nei Piani di bacino PAI, nonché di recepire le N.T.A. dei citati piani, anche proponendo un eventuale*

aggiornamento delle aree di pericolosità secondo le modalità previste nei suddetti piani di settore.

c. ad effettuare una verifica ed aggiornamento dei dati storici delle fragilità idrogeologiche per migliorarne l'identificazione degli ambiti e l'attualità degli eventi segnalati recependo le prescrizioni dei Piani di bacino PAI.

d. a recepire i successivi punti I e III ed a considerare quale elemento vincolante di analisi il successivo punto II, così costituiti:

I. da elementi ed aree di pericolosità idraulica e geologica e da valanga classificate e quindi perimetrate nell'ambito degli adottati Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige, di cui alle seguenti classi di pericolosità:

- Aree Fluviali (pericolosità P3, P4)
- P1 (pericolosità moderata);
- P2 (pericolosità media);
- P3 (pericolosità elevata);
- P4 (pericolosità molto elevata).

II. dalle ulteriori aree soggette a rischio idraulico ed ad allagamento non ricomprese nel PAI e risultanti dal Piano Provinciale di Emergenza, di cui alle seguenti classi di rischio:

- R1 (rischio moderato);
- R2 (rischio medio);
- R3 (rischio elevato);
- R4 (rischio molto elevato).
- Aree soggette ad allagamento
- Aree soggette a rischio caduta valanghe

III. "aree soggette a pericolo valanga" per la cui perimetrazione si rimanda alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico.

e. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC, sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico riportata nella Carta delle Fragilità e parzialmente nelle Tavole n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" e n. 2.5 "Carta del rischio idraulico" e conseguenti delimitazioni sulla base delle condizioni di pericolosità e rischio accertate ed individuate dai citati Piani nonché le relative disposizioni normative, verificandone la coerenza con il Quadro Conoscitivo.

f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previsioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi

alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale. Ciò al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative per ridurre il rischio e attenuare le condizioni di pericolo (ad esempio con la riduzione dell'effetto dell'impermeabilizzazione superficiale dei suoli) applicando le indicazioni tecniche di cui all'allegato A della DGRV n. 2948 del 6/10/2009.

g. A verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato "Piano delle Acque" d'intesa con i Consorzi di bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia, quale strumento a livello comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica locale e di convogliamento delle acque meteoriche allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:

- I. integrare le analisi relative all'assetto del suolo con quelle di carattere idraulico e in particolare della rete idrografica minore;
- II. acquisire, anche con eventuali indagini integrative, il rilievo completo della rete idraulica di prima raccolta delle acque di pioggia a servizio delle aree già urbanizzate;
- III. individuare, con riferimento al territorio sovracomunale, la rete scolante costituita da fiumi e corsi d'acqua di esclusiva competenza regionale, da corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di bonifica, da corsi d'acqua in gestione ad altri soggetti pubblici, da condotte principali della rete comunale per le acque bianche o miste;
- IV. individuare altresì le fossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica e che pertanto rivestono un carattere di interesse pubblico;
- V. determinare l'interazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica
- VI. individuare le misure per favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento per non trasferire a valle i problemi idraulici;
- VII. individuare i problemi idraulici del sistema di bonifica e le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico, che devono essere sottoposte a rigorosi vincoli urbanistici;
- VIII. individuare, le "linee guida comunali" per la progettazione e realizzazione dei nuovi interventi edificatori che possano creare un aggravio della situazione di "rischio e/o pericolosità idraulico" presente nel territorio (tombinamenti, parcheggi, lottizzazioni ecc...) con sistemi che garantiscano un livello di permeabilità del suolo per lo smaltimento delle acque meteoriche in loco evitando così di aumenti dei livelli idrometrici a valle;

*IX. individuare le principali criticità idrauliche dovute alla difficoltà di deflusso per carenze della rete minore (condotte per le acque bianche e fossi privati) e le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore fino al recapito nella rete consorziale, da realizzare senza gravare ulteriormente sulla rete di valle;*

*X. individuare i criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore, al fine di garantire nel tempo la perfetta efficienza idraulica di ciascun collettore con il rispetto delle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica.*

*h. Valutare e dare attuazione a livello urbanistico alle indicazioni da parte delle autorità preposte (Autorità di Bacino, Regione del Veneto, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Provincia, ecc.) per la realizzazione di invasi e bacini per la laminazione delle piene ai fini della mitigazione e riduzione del rischio idraulico e prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché per la regimazione degli alvei fluviali, comprese le vigenti disposizioni in materia di Polizia Idraulica e relative fasce di rispetto per la manutenzione dei corpi idrici.*

*i. Il PRC prevede le aree per bacini di laminazione riportate con simbologia indicativa nella tavola 2 Carta delle Fragilità, e dispone per tali aree destinazioni territoriali compatibili. Il concreto recepimento e individuazione sarà effettuato secondo le indicazioni dell'Ente competente per la loro realizzazione, in base al livello di progettazione approvato.*

## **2. DIRETTIVE SULLE FRAGILITÀ AMBIENTALI.**

*I Comuni in sede di redazione dei PRC:*

*a. Analizzano e approfondiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio indicati nella Carta delle Fragilità del PTCP che contiene l'individuazione degli elementi che costituiscono potenziale situazione di criticità dell'ambiente fisico, suddivisi secondo criteri geomorfologici ed ambientali tesi ad individuare situazioni di criticità attive e quiescenti, volendo in questo senso fornire nel contempo un dato storico strettamente legato ai concetti di pericolosità degli elementi stessi.*

*b. perimetrano puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia con cui sono indicate le aree e gli elementi che, in base ai dati raccolti, costituiscono potenziale pericolo per eventuali interventi edificatori, oppure individuano situazioni puntuali da approfondire ed esaminare ai fini urbanistici ed edificatori.*

*c. approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale, con opportune valutazioni geologiche, geomorfologiche ed ambientali, individuando le eventuali aree di influenza degli elementi considerati, allo scopo di pervenire ad una efficace e sicura pianificazione dei propri interventi.*

*d. elaborano la carta delle fragilità del PAT individuando le aree di territorio inidonee, idonee a condizioni e idonee ai fini della trasformazione urbanistica ed edificabilità dei suoli, coerentemente agli elementi riportati nel quadro conoscitivo.*

3. Le norme tecniche di attuazione dei PRC prevedono delle opportune limitazioni circa la non trasformabilità, delle aree ricadenti all'interno delle suddette aree di influenza e/o della loro trasformabilità a condizione previa specifiche analisi e studi di compatibilità sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geologico ed ambientale, nonché delle indagini puntuali (geognostiche ed idrogeologiche) sufficientemente estese in funzione dell'entità dell'intervento e dell'impatto prodotto sulle condizioni naturali del sito.

4. In caso di acquisizione di nuovi elementi di fragilità e/o criticità, il dato dovrà essere trasmesso in formato file shape secondo le specifiche richieste per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTCP.

La parte oggetto di intervento ricade in area soggetta a rischio idraulico ed ad allagamento (R1 moderato). Data la conformazione del lotto non si prevedono particolari problematiche.

#### ART. 25 - AREE DI AGRICOLTURA MISTA A NATURALITÀ DIFFUSA

1 DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

- a. orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;
- b. valorizzare il ruolo dell'agricoltura e conservare il paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;
- c. limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;
- d. garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.
- e. favorire le attività di commercializzazione di vicinato ("chilometro zero") da parte delle imprese agricole.

#### ART. 26 – AREE AD ELEVATA UTILIZZAZIONE AGRICOLA (TERRE FERTILI)

1. DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

- a. limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti.
- b. limitare l'inserimento di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;

c. promuovere la multifunzionalità dell'agricoltura e il mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;

d. garantire la conservazione e il miglioramento della biodiversità, anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica.

#### ART. 63 - IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

1. Nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale di settore, il PTCP definisce la rete di interesse provinciale per la mobilità delle persone e delle merci, gerarchizzata in livelli fra loro integrati che costituiscono il "sistema della mobilità".

2. La gerarchizzazione della rete ha lo scopo di definire i criteri di priorità nel fissare gli interventi per la programmazione di settore, ed ha valenza e carattere urbanistico. I Comuni, nell'ambito della propria competenza, qualificano le strade ed applicano ad esse le distanze di rispetto ai sensi del Codice della Strada. Le caratteristiche di tracciato, di sezione ed ogni altra caratteristica delle sedi viarie devono conformarsi al dettato della legislazione statale e regionale.

a. **Il primo livello** (rappresentato in tavola 4) identifica il sistema delle connessioni esistenti e di progetto d'area vasta e comprende:

I. La rete stradale di interesse interregionale, nazionale, costituiti dalla rete autostradale e superstrade;

II. le principali strutture di servizio per la logistica (terminal intermodali da sviluppare) e i principali nodi intermodali di eccellenza;

III. il sistema di trasporto su ferro di interesse sovraprovinciale, che garantisce i collegamenti e le connessioni regionali e nazionali;

IV. i nodi di interscambio passeggeri di primo livello con caratteristiche di eccellenza, che garantiscono il collegamento con i servizi di valenza regionale e nazionale;

b. **Il secondo livello** (rappresentato in tavola 4) identifica le principali infrastrutture di interesse provinciale e interprovinciale che costituiscono l'ossatura portante del sistema dei collegamenti sul quale si attesta e organizza la rete di distribuzione ed è costituito da:

V. la rete stradale principale che garantisce i collegamenti sia interprovinciali sia intraprovinciali e di collegamento con la rete di primo livello;

VI. il sistema di trasporto su ferro e le principali reti di trasporto su gomma di interesse provinciale (aste della maglia principale) che costituiscono l'ossatura del trasporto pubblico locale;

VII. i nodi di interscambio di interesse sovralocale, che raccolgono l'utenza dai centri minori verso i principali poli, con le linee di adduzione che servono capillarmente il territorio;

c. **Il terzo livello** (rappresentato in tavola 4) identifica il sistema della mobilità di collegamento intercomunale di interesse provinciale a supporto delle attività e di valorizzazione dei sistemi economici locali e di collegamento con il secondo livello.

3. Nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale di settore, il PTCP nella tavola 5 identifica il sistema della mobilità lenta, orientato alla fruizione del patrimonio territoriale e ambientale con modalità leggere e lente, costituito da percorsi ciclabili, da tracciati storici e dalle ippovie. La rete dei collegamenti ciclabili è così definita:

a. **primo livello** : rete piste ciclabili di collegamento interprovinciale con valenza regionale. Il PTCP recepisce il progetto strategico "Via Ostiglia" art. 26 L.R. 11/2004;

b. **secondo livello** : piste ciclabili di collegamento intercomunale con valenza provinciale individuate dal PTCP;

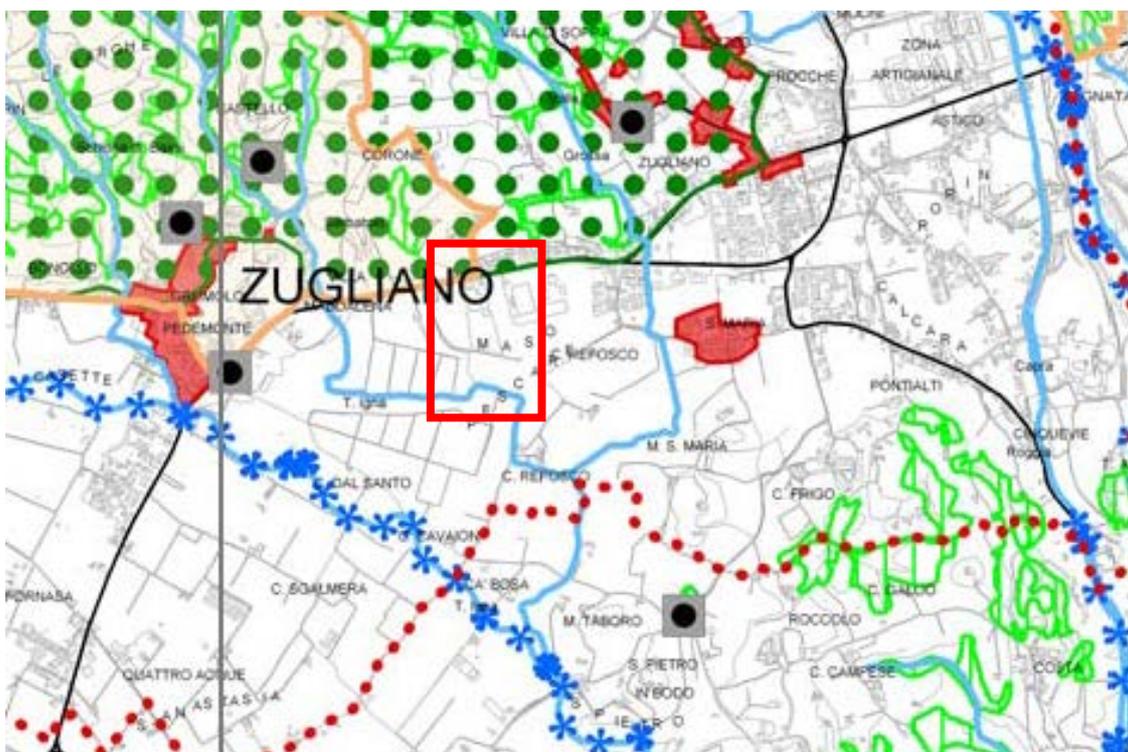
c. **assi ciclabili relazionali** : la cui rappresentazione in cartografia non definisce un tracciato ma la necessità di creare il collegamento che dovrà essere definito in accordo con i Comuni interessati.

4. DIRETTIVA. La rappresentazione cartografica del sistema della mobilità costituisce la localizzazione della viabilità esistente e la individuazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione di progetto che saranno recepiti dai Comuni interessati in base al livello di progettazione raggiunto, come meglio indicato all'art. 64. La rappresentazione delle connessioni riportate in tav. 4 come "collegamenti con tracciati da definire" non individua un tracciato ma la necessità di creare il collegamento, che dovrà essere definito in accordo con i Comuni interessati. La rappresentazione dell' "area critica per la viabilità" riportata nella tav. 4 evidenzia situazioni di particolare complessità in relazione ai collegamenti viari; per tali ambiti risulta necessario procedere a specifiche verifiche e valutazioni di tipo economico ambientale e funzionale, da attuarsi secondo le procedure di legge con la partecipazione dei comuni territorialmente interessati.

5. I piani provinciali di settore potranno approfondire l'organizzazione dei livelli in coerenza agli obiettivi fissati dal PTCP.

6. DIRETTIVA GENERALE. Nella progettazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali relativi al sistema della mobilità provinciale e per gli interventi relativi alla mobilità nella pianificazione comunale, che vadano ad interessare siti della rete Natura 2000 o elementi della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale

*dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).*

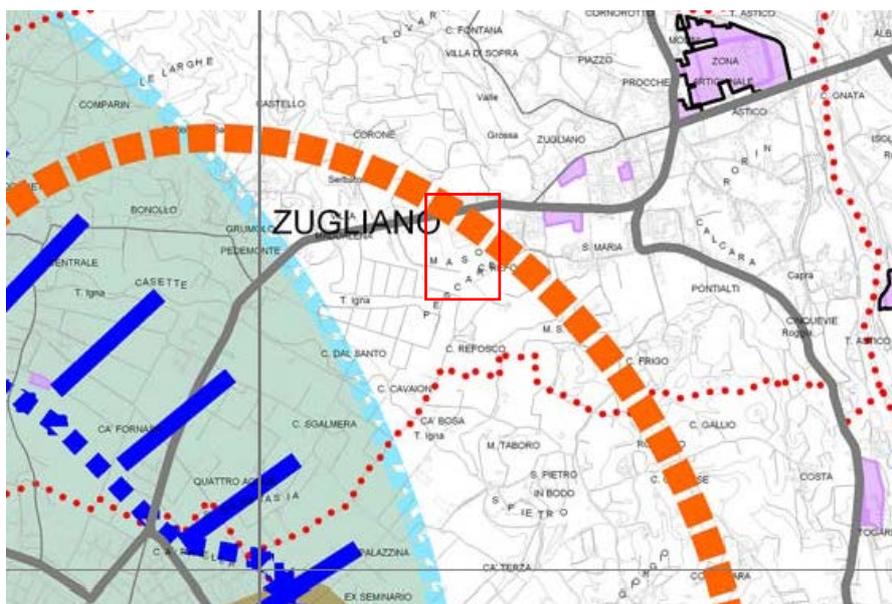






- Legenda
-  Confine del PTCP
  -  Confini comunali
  -  Idrografia primaria
  -  Idrografia secondaria
  -  Aree umide di origine antropica
  -  Specchi lacuali
  -  G000 Geostit e codice (Art.39)
  -  Risorgive (Art. 36)
  -  Sorgenti (Art.10 - Art.39)
  -  Grotte (Art.10 - Art.39)
  -  Sorgenti e Grotte coincidenti
  -  Aree Carsiche (Art. 14)
  -  Zone boscate (Art. 38)
  -  Siti di Importanza Comunitaria
  -  Zone di Protezione Speciale
  -  Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
  -  Stepping Stone (Art.38)
  -  Corridoi ecologici principali (Art. 38)
  -  Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
  -  Corridoi PTRC (Art. 38)
  -  Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
  -  Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
  -  Barriere infrastrutturali (Art. 38)
  -  Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
  -  Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
  -  Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
  -  Aree agropollitane (Art.24)

Fig.6: Estratto da Tavola n°3 1 A del PTCP della Provincia di Vicenza



Legenda

	Confine del PTCP		<b>VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)</b>
	Confini Comunali		Primo livello
<b>SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE</b>			Secondo livello
	Polo universitario		Terzo livello
	Polo Istituti Superiori		Caselli autostradali esistenti
	Fiera		Area critica per la viabilità
	Aeroporto	<b>VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)</b>	
	Porte della Montagna (Art.92)		Primo livello
	Porte dei Berici (Art.94) <small>(PIANCO CARBA MONTI BERICI)</small>		Secondo livello
<b>AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI</b>			Terzo livello
	Territori Valdesico Sud (Art.89)		Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
	Vi. Ver (Art.90)		Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
	Vicenza e il Vicentino (Art.91)		Caselli autostradali di progetto
	Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)	<b>MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.83 - 84)</b>	
	Bassano e prima cintura (Art.93)		Collegamento rapido di massa
	Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)		Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.99)		Assi di connessione
<b>SISTEMA PRODUTTIVO</b>			Linea Alta Velocità/Alta capacità
	Aree produttive (Art.66 - Art.71)		Linea ferroviaria esistente
	Aree produttive ampliabili (Art.67)		Nuovo collegamento ferroviario PTRC
	Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94) <small>(PIANCO CARBA MONTI BERICI)</small>		Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
<b>SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE</b>			Stazioni ferroviarie esistenti
<i>Territori, Piattaforme e Aree Produttive</i>			Stazioni ferroviarie SFMR
	Territori urbani complessi (Art.73)		Nodi di interscambio di I° livello (Art.83)
	Territori geograficamente strutturali (Art.73)		Nodi di interscambio di II° livello (Art.83)
<i>Territori strutturalmente conformati</i>			Terminal Intermodale da sviluppare
	Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)		Aree scistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.84)
	Strade mercato (Art.78)		Aree scistiche previste da piano regionale neve (Art.84)
	Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)		PAT semplificati (Art.86)
	Presidio Ospedaliero ASL esistente		
	Presidio Ospedaliero ASL di progetto		

Fig.7: Estratto da Tavola n°4 1 A del PTCP della Provincia di Vicenza

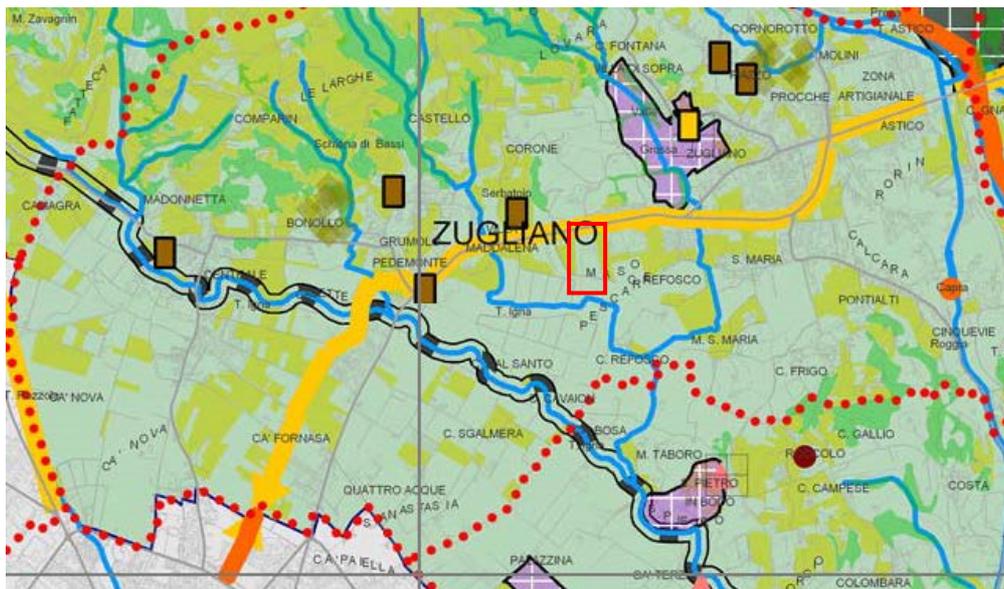




Fig.8: Estratto da Tavola n°5 1 A del PTCP della Provincia di Vicenza

## Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del Comune di Zugliano

Con Conferenza dei Servizi in data 12/09/2008 è stato approvato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale P.A.T.I. "Terre di Pedemontana Vicentina" ratificato con D.G.R. n. 2777 del 30/09/2008.

Per quanto riguarda il sito di progetto si rilevano i seguenti elementi di tutela e zonizzazione previsti dal P.A.T.:

Rif. Tavola PATI	Elemento del PATI ricadente all'interno dell'area di progetto	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PATI
Tavola n. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale	- Vincolo sismico – Zona 3 - Eletrodotti / Fasce di rispetto	Art. 7 Art. 7
Tavola n. 2 Carta delle invarianti	<i>Il sito di progetto ricade in un'area su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni</i>	//

<b>Tavola n. 3 Carta della fragilità</b>	Compatibilità geologica ai fini urbanistici: - Area idonea a condizione;	Art. 7
<b>Tavola n. 4.2 “Carta della trasformabilità”</b>	Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.): - A.T.O. 10 “Pianura” Azioni strategiche: - Attività produttive in zona impropria	Art. 9-10 Art. 18-32

In riferimento alla cartografia del PATI si evidenzia quanto segue:

- Parte dell’area di proprietà rientra nel vincolo “Eletrodotti / Fasce di rispetto”;
- La zona di oggetto di intervento ricade, secondo le tavole di Piano, in parte su area per attività produttive in zona impropria e in parte su zona agricola. Si richiama inoltre la classificazione territoriale dettata dal Piano degli Interventi che classifica l’area di progetto come “Area sottoposta ad ambito di sportello unico”.
- L’area rientra in classe 3 di rischio sismico, come tutto l’intero territorio comunale per effetto del OPCM del 20/03/2003 n. 3274 e della Deliberazione del Consiglio Regionale 03.12.2003 n. 67 nonché dell’ OPCM n. 3519/2006 e alla DGRV n. 71 del 22.01.2008. Le prescrizioni e vincoli prevedono l’obbligo della progettazione antisismica e del deposito dei corrispondenti elaborati grafici e delle relazioni di calcolo. Nei casi consentiti ed in sostituzione del predetto deposito, vi è l’obbligo della dichiarazione resa dal progettista, attestante la conformità dei calcoli alle normative antisismiche vigenti, sono disciplinate dai competenti provvedimenti statali e regionali in materia.

Non sono presenti altri vincoli alla pianificazione territoriale. Per quanto riguarda la compatibilità dell’intervento con la Tavola n°3: Carta della fragilità del PATI del Comune di Zugliano, si rimanda al paragrafo 5.5, dove sono stati analizzati gli impatti sulla componente suolo e sottosuolo.

Nel seguito si riportano gli estratti delle N.T.A. relativamente agli articoli precedentemente individuati.

#### Art. 7 – Norme di tutela

##### - Vincolo sismico

Il problema di come eliminare le perdite umane e di come limitare i danni indotti da un sisma è fondamentale nell’ottica della programmazione degli interventi sul territorio. Nell’ambito della progettazione antisismica è quindi necessario conoscere lo scuotimento (movimento) del terreno in prossimità delle strutture provocato dal terremoto.

L’accelerazione orizzontale di picco (ag) prodotta al bedrock sismico ( $V_s > 800$  m/s,  $V_s$  = velocità delle onde di taglio) da un terremoto, con probabilità di accadimento del

10% in 50 anni, viene determinata sulla base della classificazione sismica del territorio nazionale ed è legata alle caratteristiche sismotettoniche, alle modalità di rilascio dell'energia alla sorgente, alla propagazione delle onde sismiche dalla sorgente al sito. Tutti i comuni appartenenti al PATI sono classificati sismici in zona 3 dalla D.G.R.V. n. 67 del 03.12.2003.

Nel territorio intercomunale, l'accelerazione (max), di picco orizzontale del suolo (ag) di categoria A, di riferimento in base alle specifiche norme è di 0,15 g.

Dall'analisi della Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale (redatta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) nel 2004 e recepita dalla più recente Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28.04.2006 si può dedurre che il territorio intercomunale è compreso nella fascia di accelerazione (max) di picco

orizzontale del suolo (ag) di categoria A di 0,150-0,175 g.

L'uso, nelle procedure di calcolo della progettazione antisismica, del valore di 0,15 g, posto in base all'inserimento in zona sismica 3, comporta pertanto una leggera sottostima dell'azione sismica di progetto.

L'accelerazione ag non può essere utilizzata direttamente per calcolare l'azione sismica indotta sulle strutture, poiché, per come è stata definita, non corrisponde all'accelerazione al suolo di fondazione. Infatti, gli strati di terreno sovrapposti al bedrock modificano il moto del basamento e conseguentemente le caratteristiche segnale. Questo cambiamento è conosciuto come risposta sismica locale ed è relazionato alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, morfometriche e geotecniche locali.

In ragione del vincolo imposto, per i singoli interventi sul territorio intercomunale dovranno pertanto essere rispettate le vigenti disposizioni normative; di seguito si elencano le principali norme relativamente agli aspetti più strettamente geologici, geotecnici e sismici: L. 02.02.1974, n. 64, D. M. 14.05.1982, D.M. 11.03.1988, Circ. LL. PP. 24 settembre 1988, n° 30483 Circ. Reg. Veneto 05.04.2000, n. 9, Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003, D.C.R. 67/2003, Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03.05.2005 n. 3431 Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 14.09.2005, O.P.C.M. 3519/2006 e D.G.R. 71/2008.

- Elettrodotti: fasce di rispetto L.R. 27/93 e succ. modif., L. 36/2001, D.P.C.M. 8 luglio 2003

#### DIRETTIVE

La previsione di destinazioni urbanistiche a prolungata permanenza umana in prossimità di linee elettriche ad alta tensione esistenti (con riferimento alle fasce di attenzione indicate nella apposita tavola dei vincoli) deve essere subordinata alla

preventiva valutazione dell'esposizione umana ai campi magnetici, al fine di ridurre le nuove esposizioni ai campi elettromagnetici a bassa frequenza al minimo livello possibile, compatibilmente con le esigenze di carattere tecnologico, e comunque di evitare l'insorgenza di incompatibilità elettromagnetiche, prescrivendo, in caso di superamento dei valori-obiettivo fissati dalla normativa vigente, idonee misure di mitigazione.

Le trasformazioni urbanistiche che prevedano la realizzazione di siti destinati a ermanenze umane prolungate in prossimità degli impianti di radiocomunicazione esistenti devono essere subordinate ad una preventiva valutazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici indotti da questi ultimi, al fine di ridurre le nuove esposizioni ai campi elettromagnetici a radiofrequenza al minimo livello possibile, compatibilmente con le esigenze di carattere tecnologico, e comunque di evitare l'insorgenza di incompatibilità elettromagnetiche, prescrivendo, in caso di superamento dei valori-obiettivo fissati dalla normativa vigente, idonee misure di mitigazione.

#### PRESCRIZIONI

La localizzazione di nuovi elettrodotti, o la modifica degli esistenti, è subordinata alla verifica di conformità con le disposizioni delle leggi vigenti in materia.

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti legittimamente assentiti ed eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone superiore a quattro ore. Le distanze indicate nella tav. n. 1 potranno essere variate in conformità alla situazione di fatto esistente.

- Vincoli di natura geologica, geomorfologica e idrogeologica - Compatibilità geologica, perimetrazione delle aree a rischio geologico-idraulico - aree a bassa trasformabilità geologica.

Il PATI individua nella tav n. 3, denominata Carta delle Fragilità, e riporta nella Relazione Geologica siti ed elementi per i quali il motivo di interesse è prevalentemente di natura geologica, geomorfologica e idrogeologica.

#### DIRETTIVE

Per garantire una corretta gestione del territorio, volta alla salvaguardia del patrimonio ambientale, alla sicurezza del territorio ed alla tutela delle opere edilizie e infrastrutturali, è stata redatta la "Carta delle Fragilità" che costituisce una sintesi delle limitazioni naturali all'uso del territorio relativamente, in particolare, a:

- natura litologica e caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni;
- rischio di dissesti idrogeologici ed idraulici;
- vulnerabilità degli acquiferi.

Tali componenti dell'ambiente rendono, in talune aree, bassa o poco probabile, la trasformabilità del territorio.

Nell'ambito del PATI, con particolare riferimento alla compatibilità geologica ai fini edificatori ed agli aspetti connessi con il rischio geologico-idraulico, i terreni sono stati classificati secondo tre classi, così suddivise:

- Classe di compatibilità I – Terreni idonei
- Classe di compatibilità II – Terreni idonei a condizione
- Classe di compatibilità III – Terreni non idonei

Sulla base delle analisi condotte, la classificazione suddetta risulta fondata sulla valutazione di specifici indici di qualità del sottosuolo (con particolare riferimento alla composizione litologica ed alle caratteristiche geotecniche dei terreni interagenti con le opere di fondazione, all'erosività delle sponde torrentizie, alla salvaguardia di singolarità geologiche e geomorfologiche, ed in generale alla protezione delle risorse naturali) e sul grado di rischio relativo ad esondazioni, frane, colate detritiche o periodico ristagno idrico.

#### PRESCRIZIONI

Nelle aree ove non vi è alcun limite all'edificazione e non esposte al rischio geologico-idraulico, classe I – terreno idoneo, gli interventi sul territorio sono in ogni caso soggetti alle citate disposizioni normative vigenti (D.M. 11.03.1988, D.M. 14.09.2005, D.M. 14/01/2008).

Nelle aree ove esistono limiti all'edificazione per territori mediamente esposti a pericolosità geologico-idraulico, classe II - terreni idonei sotto condizione, le modificazioni apportate artificialmente alla configurazione ed allo stato dei luoghi, volte all'eliminazione/mitigazione delle condizioni di rischio geologico-idraulico o di penalizzazione all'edificazione, dovranno essere accertate e dimostrate mediante specifiche indagini geognostiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geologiche-ambientali in conformità alle condizioni di criticità rilevate nella relazione geologica allegata al presente strumento urbanistico ed alla carta delle fragilità del PTCP.

Nelle aree sottoposte a pericolosità geologico-idraulico, con particolare riferimento all'edificazione di fabbricati ed alla realizzazione di opere/infrastrutture interagenti con il sottosuolo, peraltro regolamentate dalla vigente normativa (D.M. 11.03.1988 "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione", Nuove Norme Tecniche emanate dal Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti con Decreto del 14 settembre 2005), non sono ammesse nuove edificazioni, se non appositamente previste nei PRG vigenti e purchè non in contrasto con quanto previsto dalla presente normativa.

Inoltre si osserva quanto segue:

- per l'area collinare/montana, le motivazioni che rendono non idonei i terreni all'edificazione sono da ricondurre essenzialmente all'eccessiva acclività del pendio, alla prossimità a solchi in erosione o a cigli di scarpate, alla presenza di terreni con segni di instabilità attiva o pregressa. Nelle zone in pendio, l'esecuzione di movimenti di terra, finalizzati all'insediamento abitativo o infrastrutturale, potrà essere consentita sulla base di indagini geognostiche dettagliate atte a verificare la stabilità dello scavo o della zona di riporto dei materiali di scavo.

Analoghe misure cautelative dovranno estendersi agli interventi di miglioramento fondiario ed alle operazioni di scavo per finalità agricole, in particolare quando possono minare la continuità del normale deflusso delle acque superficiali. Sono altresì ammesse tutte le opere pertinenziali che, a fronte di dimostrate motivazioni tecniche, non vadano ad influenzare il naturale deflusso delle acque superficiali;

- per quanto concerne le aree di fondovalle ed il territorio di pianura, sono da considerare elementi di rischio geologico-idraulico e fattori penalizzanti l'edificabilità la vicinanza ai corsi d'acqua e ai loro presidi, la presenza di condizioni di ristagno idrico o di deflusso difficoltoso, la vicinanza al ciglio delle scarpate di escavazione o di scarica, la prossimità agli sbocchi delle incisioni vallive o al piede di pendii franosi o comunque predisposti ai fenomeni di dissesto. Sono ammessi interventi di miglioramento fondiario e operazioni di scavo per finalità agricole, che non vadano a minare la continuità del normale deflusso delle acque superficiali. Sono altresì ammesse tutte le opere pertinenziali che, a fronte di dimostrate motivazioni tecniche, non vadano ad influenzare il naturale deflusso delle acque superficiali.

Relativamente alle aree di cava individuate nella tav. n. 3 con apposita cartografia e indicate nella tav. 4 con specifico cartiglio, alcune sono state inserite nella classe di compatibilità 2, in quanto in tali ambiti potranno essere svolte, a estinzione dell'attività estrattiva, attività produttive compatibili con il sito attraverso mirate scelte progettuali definite dal PI.

Il PI, per alcuni ambiti di classe di compatibilità 3 potrà prevedere variazioni entro il 5% dell'ambito individuato dal PATI per precisazioni puntuali di dettaglio supportate da indagini che dichiarino la conformità della variazione alla classe di compatibilità e garantendo gli interventi previsti.

Sulle aree interessate da rischio e/o pericolosità per frane, smottamenti, cadute massi, ecc., possono essere consentite le attività di movimentazione e/o trasporti di materiali, comprese le attività di cava, finalizzate alla messa in sicurezza dei siti medesimi previo apposito progetto.

#### Art. 9 – Ambiti territoriali intercomunali

Gli ATI sono ambiti caratterizzati da una specifica e riconoscibile modalità di rapporto costitutivo tra gli elementi fisici naturali e le trasformazioni introdotte dal protrarsi di attività umane di lungo periodo. La loro suddivisione del territorio è indicata e delimitata nella tav. n. 4. Fermo restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente Piano per determinate zone ed elementi ricadenti entro la predetta delimitazione, le ATI sono disciplinate dalle disposizioni del presente articolo, finalizzato alla salvaguardia della configurazione del territorio e della connotazione paesistico-ambientale.

##### - Territorio di pianura rurale

Per territorio di pianura rurale si intendono gli ambiti la cui connotazione paesistica, ambientale, insediativa ed economica è legata storicamente ed attualmente alla attività di coltivazione dei suoli ed alle attività affiancate o integrate di natura extragricola che ne hanno in parte mutato la ragione economica ed insediativa.

DIRETTIVE

In tali ambiti si persegue la continuità produttiva anche con il riordino, laddove occorra, delle sue componenti insediative e colturali.

Tale territorio è strutturato in gran parte dagli elementi della matrice di impianto della quale permangono sia i limiti perimetrali, costituiti dalle strade e dai connettori del sistema scolante, e sia quelli interni, individuati dalla viabilità secondaria e dall'insieme delle strutture rappresentate dalla griglia formata dai fossi di scolo e dalla scansione, determinata dagli stessi, che ne definisce i campi.

Inoltre i sistemi risultano pressoché confermati, nell'impianto intenzionale, anche per le parti che manifestano evidenti processi di modificazione determinati sia da aspetti naturali e sia da aspetti colturali - agronomici. La manutenzione del territorio agricolo, anche per i risultati ambientali e paesaggistici che ne conseguono, va condotta con la conservazione e/o il ripristino di elementi caratteristici, come fossati, filari, alberature di confine, percorsi, muri di sostegno e simili.

#### Art. 10 – Ambiti territoriali omogenei

Gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) sono ambiti territoriali complessi, nei quali sono presenti caratterizzazioni insediative, ambientali, infrastrutturali e storico paesistiche, e dove devono essere impiegate specifiche strategie progettuali al fine di conservare, integrare o riconfigurare le relazioni tra detti elementi, per il perseguimento degli obiettivi generali di governo del territorio definiti dal PATI.

##### DIRETTIVE

Il PATI individua la perimetrazione delle ATO del territorio nella tav n. 4, sulla base dei caratteri insediativi, fisici, urbanistici ed ambientali più significativi.

Nell'apposito allegato per ciascun ATO viene definito il quadro normativo, così come previsto negli appositi Atti di Indirizzo della L.R. 11/04, e ciò in funzione sia della elaborazione del successivo PI, sia della individuazione delle misure di salvaguardia cui attenersi.

In particolare nell'ambito del quadro citato vengono definiti:

- indicazione dati identificativi (denominazione, limiti, superficie territoriale, popolazione);
- una sintetica descrizione morfologica, ambientale ed insediativa;
- gli obiettivi e le strategie da perseguire con riferimento a specifici siti/elementi ricadenti nell'ATO, nonché eventuali misure di salvaguardia;
- le indicazioni quantitative circa i carichi insediativi relativi alle diverse destinazioni d'uso e la dotazione di aree per i servizi (standard).

##### PRESCRIZIONI

Per ogni singola ATO sono stabiliti i dati urbanistici rilevanti, il PI potrà variare, le quantità di ogni singola ATO in funzione delle esigenze dei singoli comuni.

Il PI, nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PATI, può prevedere limitate variazioni del perimetro degli ATO, conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della VAS.

#### Art. 18 – Indirizzi e criteri per gli ambiti produttivi, commerciali, servizi, sportivi,

### turistico ricettivi, tecnologici, etc. – poli intercomunali

Il PATI individua nella tav n. 4 gli ambiti destinati alle attività produttive ed alle loro espansioni. Sono inoltre definite con apposita indicazione le attività esistenti, fuori zona, confermate dal PATI (produttive, commerciali, sportive, turistiche, ricettive etc..) ricadenti al di fuori degli ambiti consolidati, di espansione o di edificazione diffusa.

#### DIRETTIVE

Per tali ambiti, in conformità a quanto stabilito dal PTCP, il PI definirà le modalità di edificazione, in particolare:

- a) valutare il grado di trasformabilità delle aree con riferimento ai caratteri morfologico funzionali dello stato di fatto, alla struttura della proprietà e alla possibilità conseguente di programmare un disegno unitario per l'intero ambito;
- b) valutare il sistema dei tracciati viari e delle attrezzature della mobilità alle varie scale e predisporre un piano specifico della viabilità e della mobilità interna all'area in quanto elemento fondamentale di supporto alle trasformazioni previste;
- c) predisporre le modalità operative per la realizzazione dei singoli interventi previsti in relazione ai diversi tempi e soggetti dell'attuazione e definire, per i singoli ambiti, le capacità in conformità a quanto stabilito dalla presente normativa.

Per quanto attiene al settore turistico ricettivo, il PATI, verificata la carenza nel territorio di tali strutture, demanda al PI l'attuazione di una politica di turismo sostenibile che valorizzi e permetta un'espansione delle attività esistenti e consenta l'apertura di nuove attività preferibilmente in edifici di valore anche da recuperare.

Il presente Piano definisce per i PPI i seguenti obiettivi generali:

- interrelare l'offerta funzionale dei poli articolati a rete nel territorio provinciale e regionale, per assolvere alla finalità di ottimizzare la gestione e l'organizzazione delle funzioni nel territorio e aumentare la competitività del sistema nel suo complesso;
- migliorare l'accessibilità dei poli al sistema della grande viabilità, promuovendo il trasporto pubblico;
- promuovere l'integrazione funzionale attraverso l'accentramento e la compresenza di funzioni complementari per migliorare l'attrattività del polo e favorire un minor consumo di mobilità;
- ridurre gli impatti ambientali dei poli funzionali e migliorare le condizioni di compatibilità con il contesto territoriale, individuando di volta in volta specifiche modalità per il risparmio delle risorse fisiche, naturali ed energetiche;
- il polo di servizi intercomunale dovrà servire una o più attività di rilevanza strategica o servizi ad elevata specializzazione funzionale in grado di esercitare forte attrattività per un numero elevato di persone e merci.

#### PRESCRIZIONI

Il PATI individua le aree ricadenti negli ambiti di zona produttiva anche intercomunale e la loro espansione, in conformità a quanto stabilito dal PTCP. Il PI dovrà pianificare gli interventi di cui al presente articolo secondo SUA avente dettaglio tale da permettere

di orientare le trasformazioni successive con un livello di complessità rapportato alla natura e alla scala degli interventi previsti.

Negli ambiti individuati a PPI i comuni interessati dovranno prevedere obbligatoriamente in sede di formazione del PI la partecipazione ed il coinvolgimento dei restanti attraverso una apposita convenzione, tra quelli che dimostreranno l'interesse alla trasformazione, per la gestione dell'area, in coerenza con i principi impartiti dalle presenti norme. La convenzione dovrà definire accordi, modalità, procedura e tipologia di attività da insediare. Se trascorsi 30 gg dalla richiesta scritta di partecipazione non sarà formalizzato l'interesse la risposta sarà intesa in senso negativo. Un comune potrà richiedere la possibilità di utilizzo dell'area, ma la richiesta verrà presa in considerazione solo alla formazione del primo PI successivo alla stessa.

Il PI, inoltre, potrà:

- individuare le aree ampliabili nel rispetto di quanto stabilito dal PTCP, con indicata la % di ampliamento ammessa comprensiva di eventuale acquisizione di % ceduta da altre aree a livello intercomunale;

- individuare le aree non ampliabili e la % di ampliamento ammessa, nel rispetto di quanto stabilito dal PTCP;

Nel rispetto di quanto stabilito dal PTCP, tutte le nuove realizzazioni di superfici produttive relative ad aree individuate dal piano come ampliabili o realizzate non in continuità con aree ampliabili sono subordinati alle condizioni seguenti:

- sono possibili ampliamenti solo dopo aver dotato le attività esistenti di adeguate reti idriche, fognarie separate bianche e nere, e di connessione con l'impianto di depurazione. Sia per l'area esistente che per l'ampliamento deve essere in ogni caso escluso il prelievo idrico in falda per scopi diversi dallo scambio geotermico, mentre va favorito il riuso delle acque meteoriche;

- non sono possibili ampliamenti delle aree produttive né realizzazioni di nuove aree se risulta non attuato oltre il 25% della superficie già dedicata ad attività produttive dell'intero territorio comunale, alla data di avvio della procedura di formazione dello strumento urbanistico che intende prevedere l'ampliamento;

- ogni nuova superficie produttiva dovrà garantire fin dalla sua attuazione i requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area e devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando le migliori tecniche disponibili come stabilito dal PTCP.

Il PI dovrà stabilire per ogni zona (esistente, ampliata o futura) apposita normativa in cui prevedere:

- per le nuove aree produttive in espansione la predisposizione di apposito SUA redatto nel rispetto dei criteri impartiti dalle presenti normative;

- l'individuazione delle strutture turistico ricettive ammesse ai sensi della L.R. 33/2002 ammissibili anche in zona agricola. Le strutture potranno essere insediate, con apposita convenzione, anche nella destinazione agricola dell'edificio. Per tutti gli interventi Turistico ricettivo, anche di attività agricole, si dovrà prevedere un PP che interessi l'intero ambito oggetto di intervento e che definsca, anche con traslazioni, la sistemazione dei volumi senza variare la volumetria originaria. La convenzione dovrà definire le finalità e vincolare le nuove destinazioni d'uso.

Il PATI, inoltre, ai sensi dell'art. 13 della LR 11/2004 nella tav. n. 4 individua le attività produttive in zona impropria che vengono confermate. Il PI per le attività produttive in zona impropria da confermare, dovrà procedere ad una ricognizione ed integrazione delle schedature del PRG vigente procedendo alla :

- definizione delle schede, degli interventi e delle norme di realizzazione per le attività da confermare;

- definizione delle attività da dismettere, da trasferire, per le quali si ricorre all'istituto del credito edilizio.

Il PI, a seguito di accordo pubblico privato, dovrà stabilire per ogni attività un' apposita normativa in cui si prevede la definizione di opportuna scheda e convenzione consentendo un nuovo ampliamento, che non potrà superare il 100 per cento della superficie coperta esistente e comunque i 3.000 metri quadrati e comunque non potrà coprire il 60% dell'area di pertinenza dell'attività.

Per le attività da dismettere, da trasferire, in zona impropria individuate dal PRG vigente si dovrà definire l'eventuale uso del credito edilizio secondo i principi rilevati dalle presenti norme, dettando altresì le modalità di recupero delle aree dismesse.

Per consentire una maggiore flessibilità nell'ambito degli usi terziari all'interno delle singole ATO il PI, in sede di formazione di PUA, ferme restando la somma delle quantità volumetriche massime teoriche previste (ipotizzando per la superficie commerciale un'altezza media di 5 ml.) potrà prevedere il trasferimento di parte di tali quantità tra le destinazioni commerciali direzionali e turistiche.

#### Art. 32 - Indirizzi e criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico

35

Il PATI assume, quali criteri generali di riferimento per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, per le varianti di cui al DPR 447/98, quelli contenuti nella Circolare Regionale n. 16 del 30/7/2001, in quanto applicabili per effetto delle disposizioni introdotte dalla L.R. 11/2004 e della Direttiva comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione ambientale strategica.

#### **PRESCRIZIONI**

Sono assoggettabili alla procedura dello sportello unico tutte le attività esistenti che di fatto operino nel territorio del PATI.

Per i progetti di ampliamento delle attività produttive in zona propria o impropria che non si conformano alle indicazioni previste dal PRG vigente o dal PI, ma si conformano ai criteri stabiliti dal PATI, l'Amministrazione Comunale può, motivatamente procedere con quanto disposto dal D.P.R. 447/98.

Sono ammessi tutti gli interventi con i seguenti limiti:

A) Per tutte le attività produttive sono ammissibili tutti gli interventi che non modificano i parametri urbanistici esistenti. A tal fine si definiscono parametri urbanistici quelli che variano la superficie coperta o le altezze e modificano le destinazioni d'uso esistenti.

B) Per le attività produttive ricadenti in zona propria, escluse le attività agricole, sono ammessi:

- ampliamenti coperti fissi o mobili che vadano ad interessare una superficie coperta massima del lotto pari all'80% e comunque in conformità a quanto stabilito dalla normativa vigente;

- sopraelevazioni fino ad una altezza massima utile di ml. 10, possono superare tale limite solo gli elementi tecnologici ed i volumi tecnici che si rendano indispensabili per l'attività. Dovranno comunque essere previsti interventi atti a migliorare l'impatto ambientale della nuova opera.

- cambi di destinazione d'uso, ad esclusione dell'uso residenziale, previa il rispetto degli standards urbanistici previsti.

C) Per le attività produttive esistenti, appositamente individuate dal PATI, ubicate in zona impropria, sono ammessi:

- ampliamenti coperti fissi o mobili che non possono superare il 100 per cento della superficie coperta esistente e comunque i 3000 mq.

- sopraelevazioni fino ad una altezza massima utile di ml. 10, possono superare tale limite solo gli elementi tecnologici ed i volumi tecnici che si rendano indispensabili per l'attività. Dovranno comunque essere previsti interventi atti a migliorare l'impatto ambientale della nuova opera.

Sono fatti salvi i procedimenti in corso alla data di adozione del presente strumento urbanistico per i quali l'eventuale approvazione comporterà un recepimento nel PI.

D) I procedimenti di seguito indicati, che sono di competenza esclusivamente comunale e non necessitano del parere regionale in sede di conferenza dei servizi e sono obbligatoriamente assoggettati alla procedura di conferenza dei servizi prevista dal D.P.R. 447/98:

- ampliamenti delle attività realizzati mediante mutamento di destinazione d'uso di manufatti esistenti, purché non comportino modifiche della sagoma e/o del volume;

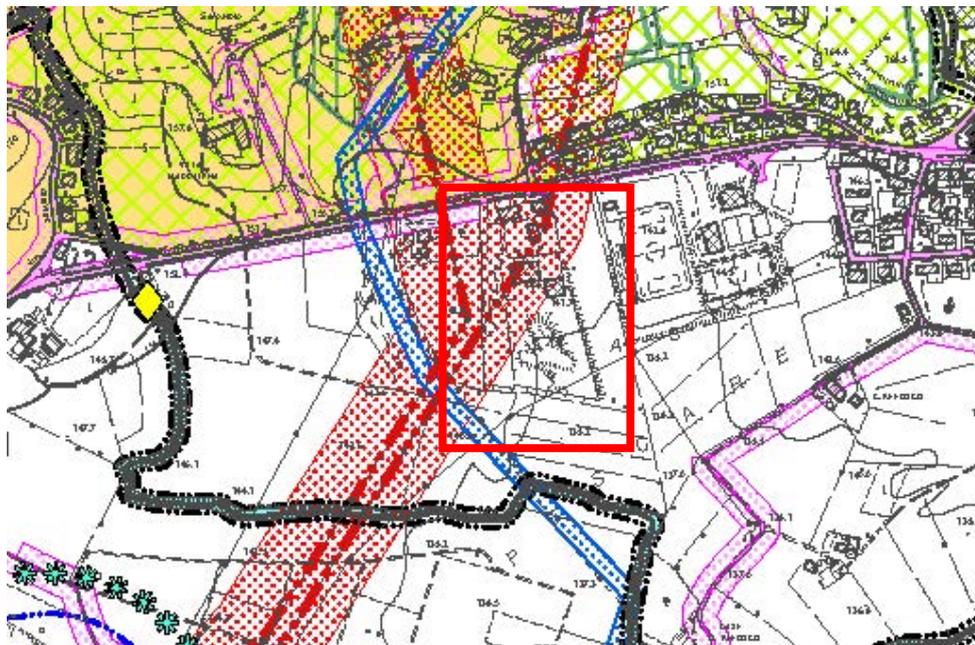
- ampliamenti che si rendano indispensabili per adeguare le attività ad obblighi derivanti da normative regionali, statali o comunitarie, fino ad un massimo del 50 per cento e comunque non oltre i 100 mq. di superficie coperta;

- modifiche ai dati stereometrici di progetti già approvati ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 447 del 1998 e successive modificazioni, ferme restando le quantità volumetriche e/o di superficie coperta approvate;

- esecuzione di strutture di servizi e/o impianti tecnologici e/o opere non quantificabili in termini di volume e superficie.

Per i procedimenti che comportino variazione al PATI, si coordinano le procedure previste dagli artt. 2 e 5 del D.P.R. 447/98, con quelle di variazione del PATI mediante procedura concertata, secondo il combinato disposto dell'art. 14, comma 10 ed art. 15 della L.R. 11/2004. Resta in ogni caso l'obbligo di integrare la documentazione progettuale ed il procedimento con gli obblighi conseguenti alla VAS della variante proposta e di verifica della sostenibilità ambientale secondo la normativa vigente.

Fig.9: Piano di Assetto del Territorio di Zugliano. Elaborato 1: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.



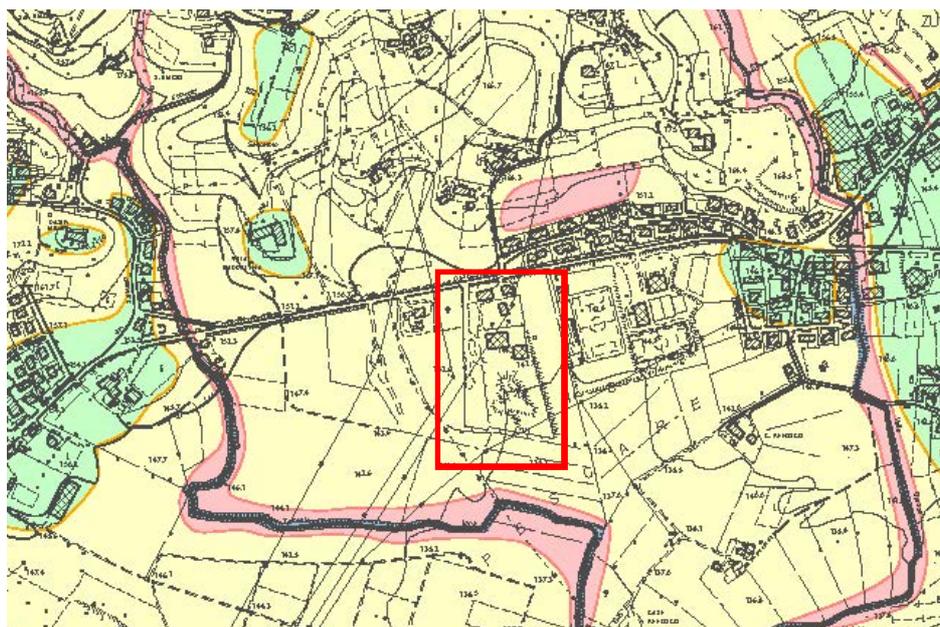
LEGENDA N.T.A.

	Confini comunali	Art. 4
	Confine del PATI	Art. 4
<b>Vincoli</b>		
	Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004	Art. 7
	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267	Art. 7
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3	Art. 7
	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Aree di notevole interesse pubblico	Art. 7
	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Corsi d'acqua	Art. 7
	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Aree boscate	Art. 7
	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici	Art. 7
	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Zone di interesse archeologico	Art. 7
<b>Rete natura 2000</b>		
	Siti di importanza comunitaria	Art. 7
<b>Pianificazione di livello superiore</b>		
	Piani di Area o di Settore vigenti o adottati	Art. 7
	Centri storici	Art. 7-19



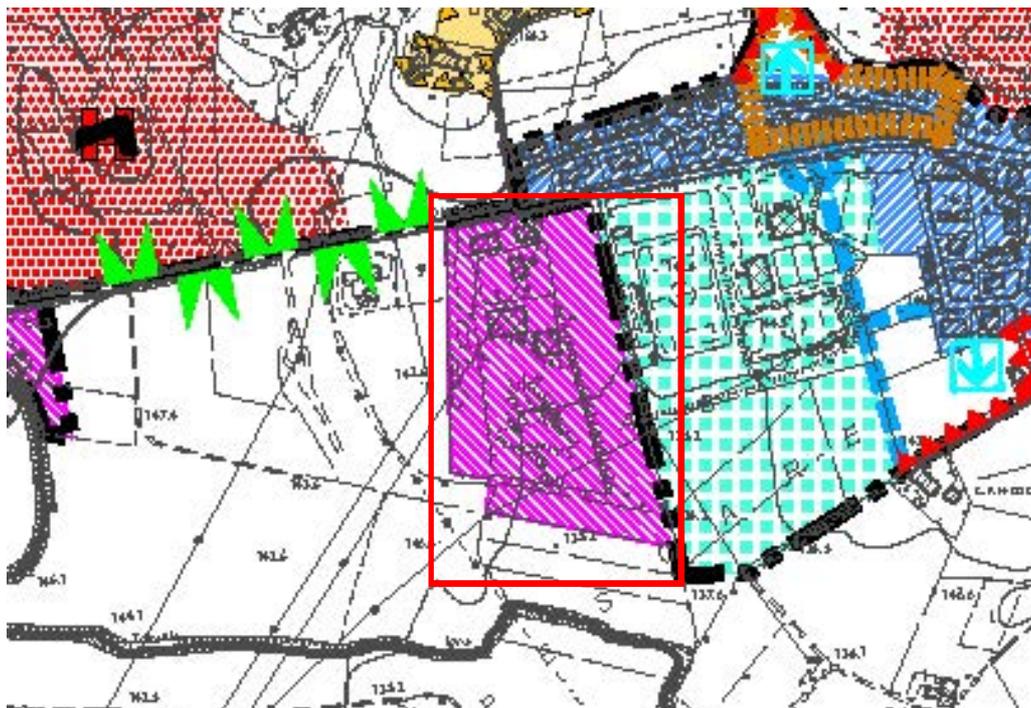
LEGENDA	N.T.A.
	Confini comunali Art. 4
	Confine del PATI Art. 4
<b>Invarianti di natura geologica</b>	
	Elementi geologici del territorio Art. 8
<b>Invarianti di natura paesaggistica</b>	
	Ambiti di linea d'orizzonte Art. 8
	Viabilità panoramica Art. 8
	Grandi alberi Art. 8
	Coni visuali Art. 26
<b>Invarianti di natura ambientale</b>	
	Ambiti di varco agricolo non compromesso Art. 8
	Nodo ecologico ambientale Art. 8
<b>Invarianti di natura storico-monumentale</b>	
	Ville Venete, edifici e complessi di valore monumentale testimoniale Art. 8-23
	Manufatti minori di interesse ambientale testimoniale Art. 8

Fig.11: Piano di Assetto del Territorio di Zugliano. Elaborato 3: Carta delle Fragilità.



LEGENDA		N.T.A.
	Confini comunali	Art. 4
	Confine del PATI	Art. 4
<b>Compatibilità geologica ai fini edificatori</b>		
	Area idonea	Art. 7
	Area idonea a condizione	Art. 7
	Area non idonea	Art. 7
<b>Aree soggette a dissesto idrogeologico</b>		
	Area di fiana	Art. 7
	Area esondabile o a ristagno idrico	Art. 7
	Area soggetta ad erosione	Art. 7
	Area di cava	Art. 7
<b>Altre componenti</b>		
	Corse d'acqua principali (alvei ed argini)	Art. 7
	Fossati, canali, rogge	Art. 7
	Classe rischio sismico (Zona 3)	Art. 7
	Tronchi d'alveo disperdenti	Art. 7
	Tronchi d'alveo parzialmente disperdenti	Art. 7

Fig.12: Piano di Assetto del Territorio di Zugliano. Elaborato 4: Carta della Trasformabilità.



LEGENDA		N.T.A.
	Confini comunali	Art. 4
	Confini dei PATI	Art. 4
<b>Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.</b>		
	ATO N	Art. 9-10
	MONTAGNA	
	COLLINA	
	PIANURA	
	FLUVIALE	
	EDIFICATO	
	PRODUTTIVA	
<b>Azioni strategiche</b>		
	Aree di urbanizzazione consolidata	Art. 12
	Edificazione diffusa	Art. 21
	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Art. 15
	Aree di riqualificazione e riconversione	Art. 16
	Opere incongrue	Art. 29
	Elementi di degrado	Art. 29
	Interventi di riordino della zona agricola	Art. 20
	Limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggio-ambientali, tempo-agricole e di integrità fondaria del territorio	Art. 13
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	Art. 14
	Specifiche destinazioni d'uso P - Pedonale, PPI - Polo produttivo intercomunale	Art. 14
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza	Art. 27
	Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza	Art. 30
	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Art. 17
	Attività produttive in zona impropria	Art. 18-32
<b>Valori e tutele</b>		
	Ambiti per la formazione di parchi	Art. 24
	Valle individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville Venete	Art. 7-23
	Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale	Art. 23
	Centri storici di notevole importanza	Art. 19
	Centri storici di grande interesse	Art. 19
	Pertinenze scoperte da tutelare	Art. 22
	Contesti figurativi dei complessi monumentali	Art. 23
	Conti visuali	Art. 26
	Zone di ammortizzazione o transizione	Art. 25
	Corridoi ecologici principali	Art. 31
	Corridoi ecologici secondari	Art. 31

## **La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio**

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) al Piano di Assetto del Territorio di Zugliano ha verificato la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del P.A.T.I., gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nello stesso piano.

Per l'analisi delle correlazioni tra VAS e il progetto in esame si fa riferimento all'ATO in cui ricade l'intervento di progetto, l'ATO 10, in quanto gli ambiti territoriali omogenei sono stati perimetrati in funzione dell'organizzazione urbanistico-edilizia, della caratterizzazione paesaggistico-ambientale ed in base alle risorse identitarie proprie dei luoghi, riservando un forte contenuto progettuale.

### **Descrizione dell'ATO 10**

L'ATO 10 di "pianura" interessa in modo particolare la zona sud del PATI, in particolare i comuni di Zugliano, Sarcedo, Breganze e Montecchio Precalcino. Questi ultimi due, in modo particolare, vedono ricadere nell'ATO di pianura, la quasi totalità della propria superficie. All'interno di quest'ambito abbiamo una considerevole presenza umana che si materializza attraverso il fenomeno dell'"Edificazione Diffusa". Le zone boscate sono estremamente ridotte, solo localmente abbiamo la presenza di vigneti e frutteti, mentre il territorio è caratterizzato da una massiccia presenza di zone a seminativo e aree prative con frange agricole residuali.

### **Obiettivi:**

Nell'ambito di pianura si persegue la continuità produttiva anche per mezzo riordino, laddove occorra, delle sue componenti insediative e colturali. La manutenzione del territorio agricolo, anche per i risultati ambientali e paesaggistici che ne conseguono, va condotta con la conservazione e/o il ripristino di elementi caratteristici, come fossati, filari, alberature di confine, percorsi, muri di sostegno e simili.

La presente analisi considera le sole azioni di Piano ricadenti all'interno dell'ATO 10, in quanto ritenute sufficientemente esaustive al fine di caratterizzare il rapporto tra le azioni previste dal progetto e le azioni di Piano analizzate dalla VAS.

In particolare riferimento al progetto in esame si può affermare che gli interventi/azioni previsti per la modifica dell'impianto rifiuti non pericolosi siano coerenti con le azioni di piano previste.

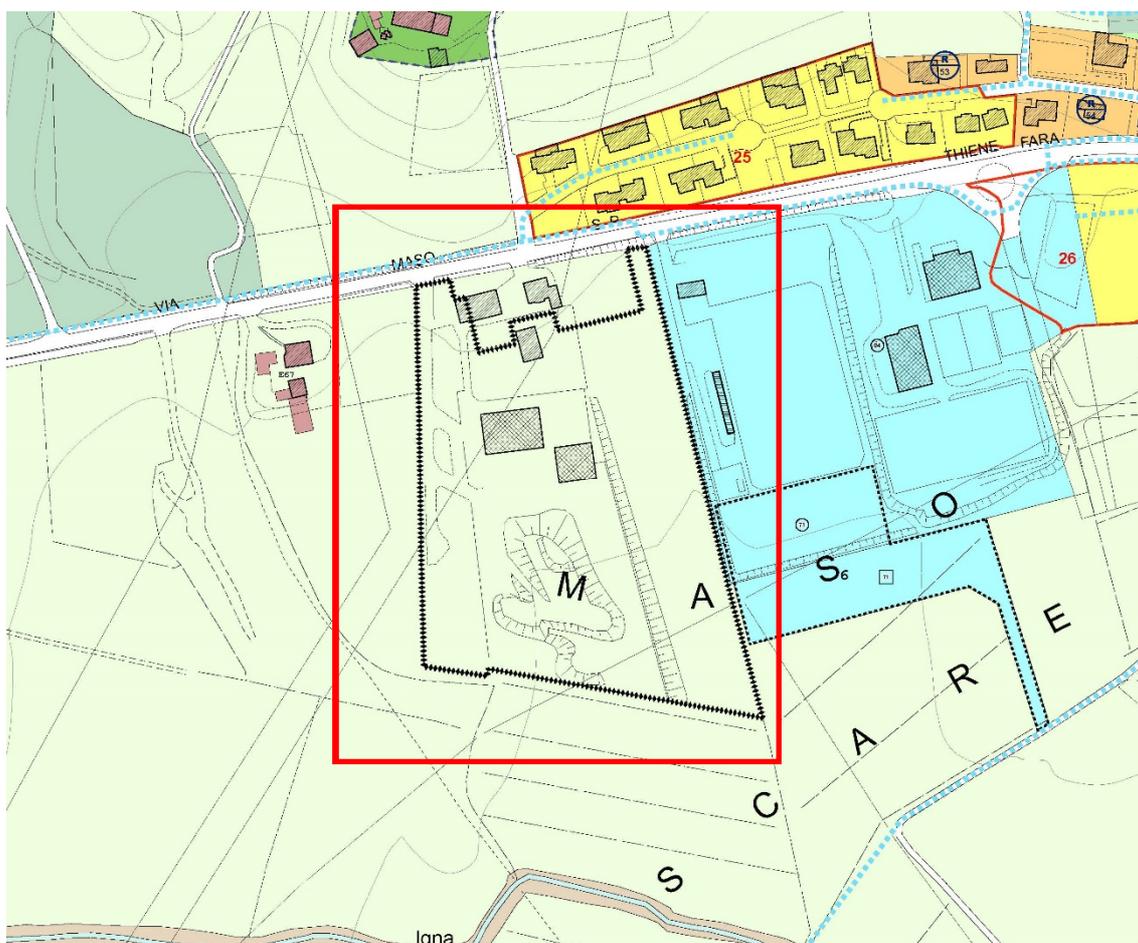
## Il Piano degli Interventi del Comune di Zugliano

Il Piano degli Interventi vigente di Zugliano è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 31 del 7 luglio 2017 (10<sup>a</sup> approvazione).

Con riferimento alla tavola 2 1 (scala 1:2.000) si evidenzia quanto di seguito:

- la zona è identificata nel P.I. come Area Agricola sottoposta ad ambito di sportello unico;
- non sono presenti vincoli alla pianificazione territoriale.

**Fig.13: Estratto da tavola 2 1 della 10 variante al PI di Zugliano.**



LEGENDA

	Confine comunale	
	Perimetro centro storico	Art. 17
	Zone A - Centro storico	Art. 17
	Zone residenziali soggette ad Intervento Edilizio Diretto	Art. 18
	Zone residenziali soggette a Strumento Urbanistico Attuativo	Art. 19
	Zone produttive per attività industriali e artigianali di completamento	Art. 21
	Zone produttive per attività industriali e artigianali di espansione	Art. 21
	Zone commerciali, direzionali, di artigianato di servizio e turistico ricettive di completamento e di espansione	Art. 22
	Zone agricole	Art. 23
	Nuclei insediati e contrade	Art. 24
	Previsioni puntuali in zona agricola	Art. 26
	Zone agricole di ammortizzazione e transizione	Art. 25
	Zone di contesto figurativo	Art. 8
	Zone di parco fluviale	Art. 7
	Aree per attrezzature di interesse comune	Art. 31
	Aree per attrezzature di interesse comune da computare nell'ambito della superficie della zona	Art. 31

esistente	progetto	Codice zone F (tab. 1.1 proposta modifica lettere A e F rev. 05) con numero d'ordine
		
2		scuola materna
3		scuola elementare
4		scuola dell'obbligo
9		chiese
10		centri religiosi e dipendenze
15		biblioteca
17		centro sociale
18		sale riunioni, mostre
37		municipio
40		banche, borse, sportelli bancari
52		ufficio postale
	64	impianti gas
	65	impianti energia elettrica
	71	isole ecologiche
	72	magazzino comunale
	76	stazione rifornimento e servizio
	82	area gioco bambini
	83	giardino pubblico di quartiere
	84	impianti sportivi non agonistici
	86	parco urbano
	91	percorsi attrezzati
	99	cimiteri

	Area per parcheggi	Art. 31
	Area per parcheggi da computare nell'ambito della superficie della zona	Art. 31

esistente	progetto	esistente	progetto
			
	parcheggi pubblici		parcheggi privati
			
	parcheggi privati di uso pubblico		parcheggi privati interrati

	Ambito soggetto ad accordo ai sensi dell'art. 6 L.R. 11/04	Art. 6
---	--	--------

	Ambito soggetto ad accordo ai sensi dell'art. 6 L.R. 11/04 - Credito edilizio	Art. 5
---	---	--------

	Ambito soggetto a Piano Esecutivo Confermato	Art. 37
---	--	---------

	Ambito soggetto a Strumento Urbanistico Attuativo di progetto	Art. 19
---	---	---------

	Ambito di sportello unico	Art. 34
---	---------------------------	---------

	Percorso pedonale		Pista ciclabile	Art. 32
---	-------------------	---	-----------------	---------

	Circovallazione est di Thiene	Art. 32
---	-------------------------------	---------

	Viabilità di progetto	Art. 32
---	-----------------------	---------

	Viabilità esistente	Art. 32
---	---------------------	---------

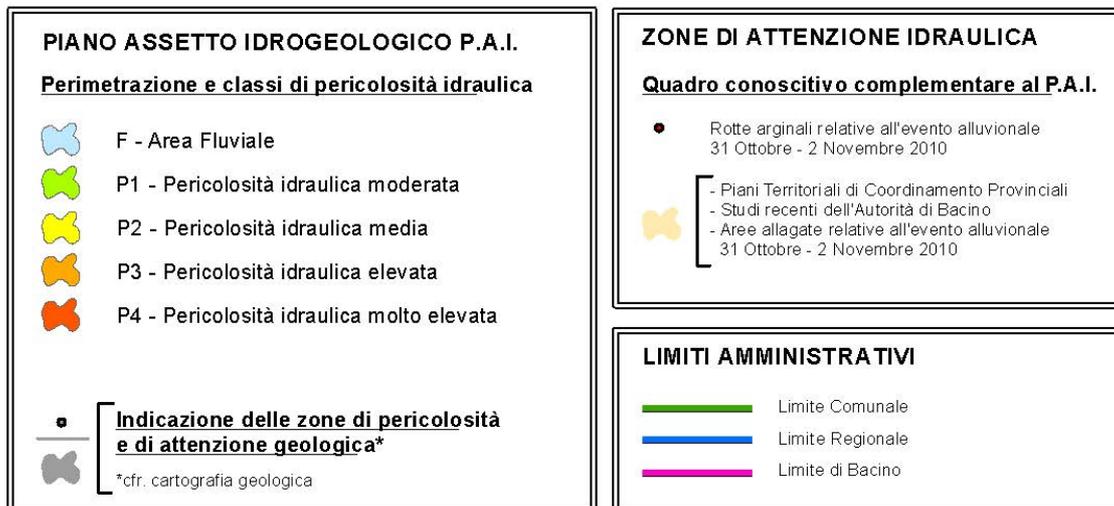
	Ville individuate nella pubblicazione dell'Ist. Regionale per le Ville Venete	
---	---	--

	Acque superficiali e relativi argini	
---	--------------------------------------	--

## PAI

In riferimento al Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico alla Tavola n°15, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico in 09 novembre 2012 ed aggiornato nel novembre 2013, il sito in esame non ricade in zone a pericolosità o attenzione idraulica.

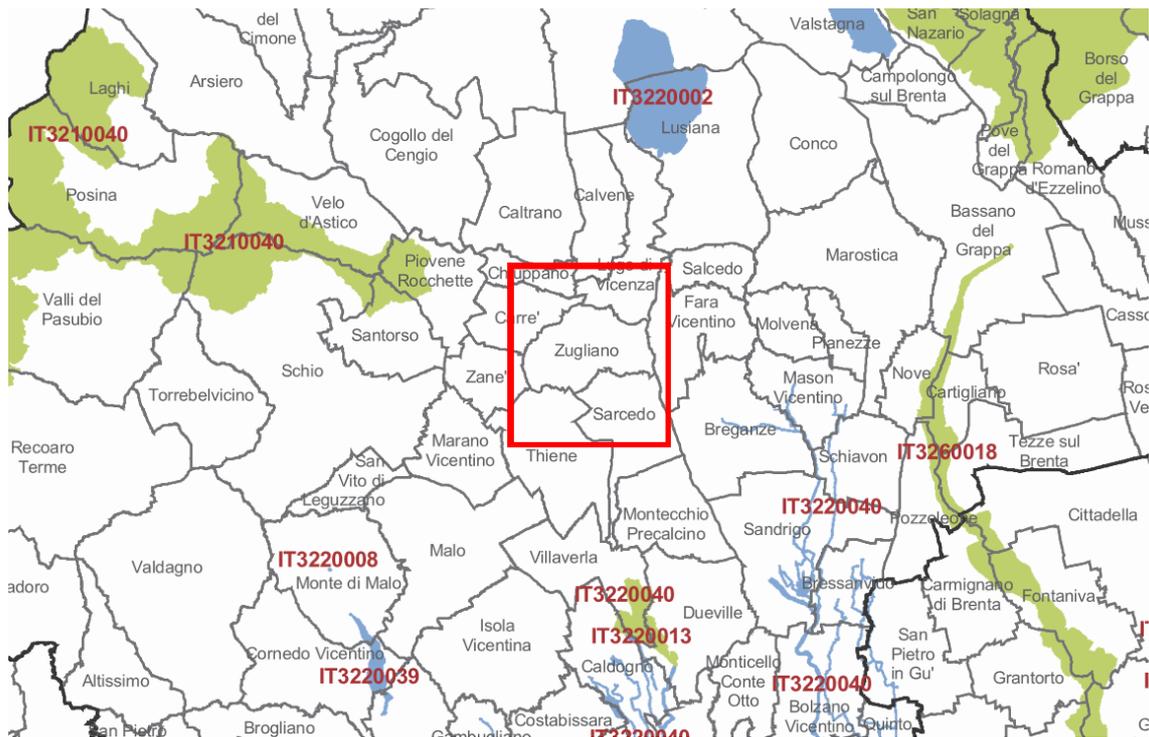
Fig.14: Estratto da PAI tavola n°15



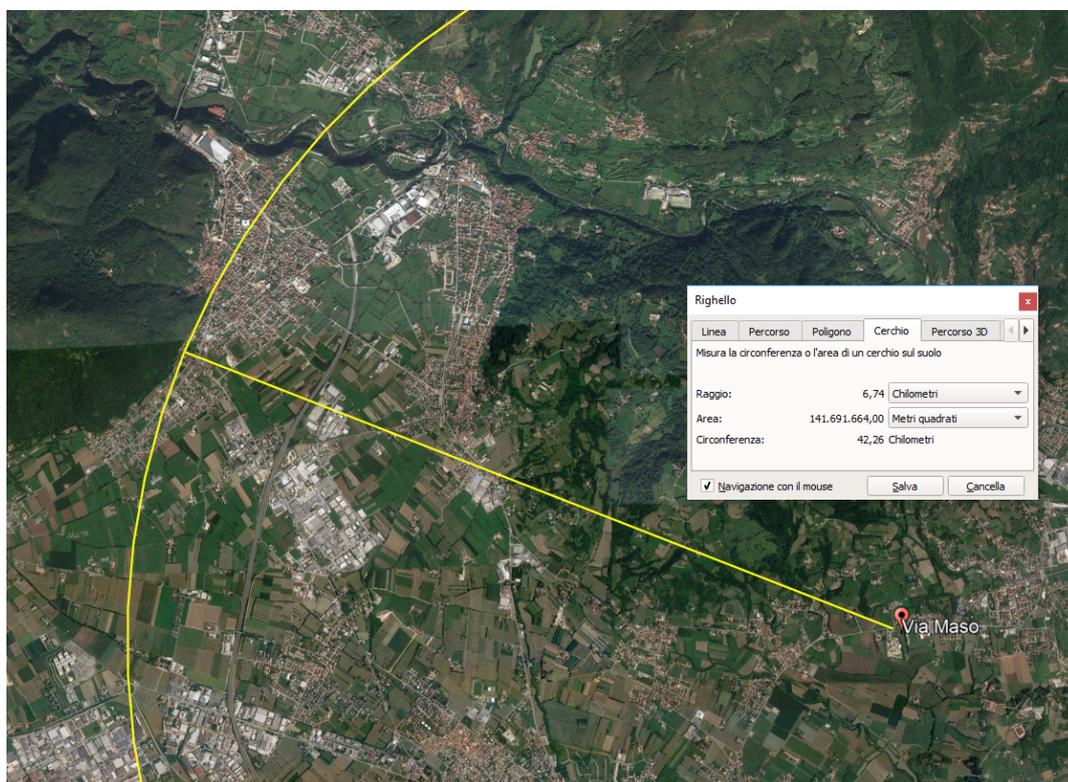
## Rete Natura 2000

Il progetto NON RICADE all'interno di siti appartenenti alla Rete Natura 2000, individuate dalla DGR n.4003 del 16/12/2008.

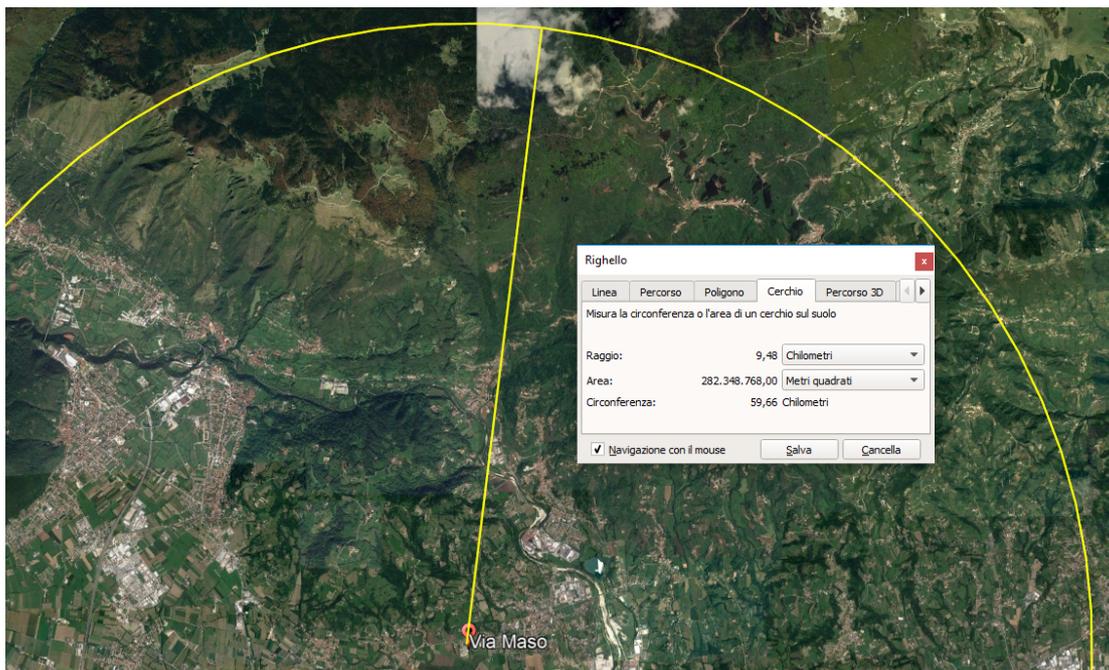
Considerando un raggio prudenziale di 10 km dall'area in progetto, si trovano 3 siti Natura 2000; in particolare:



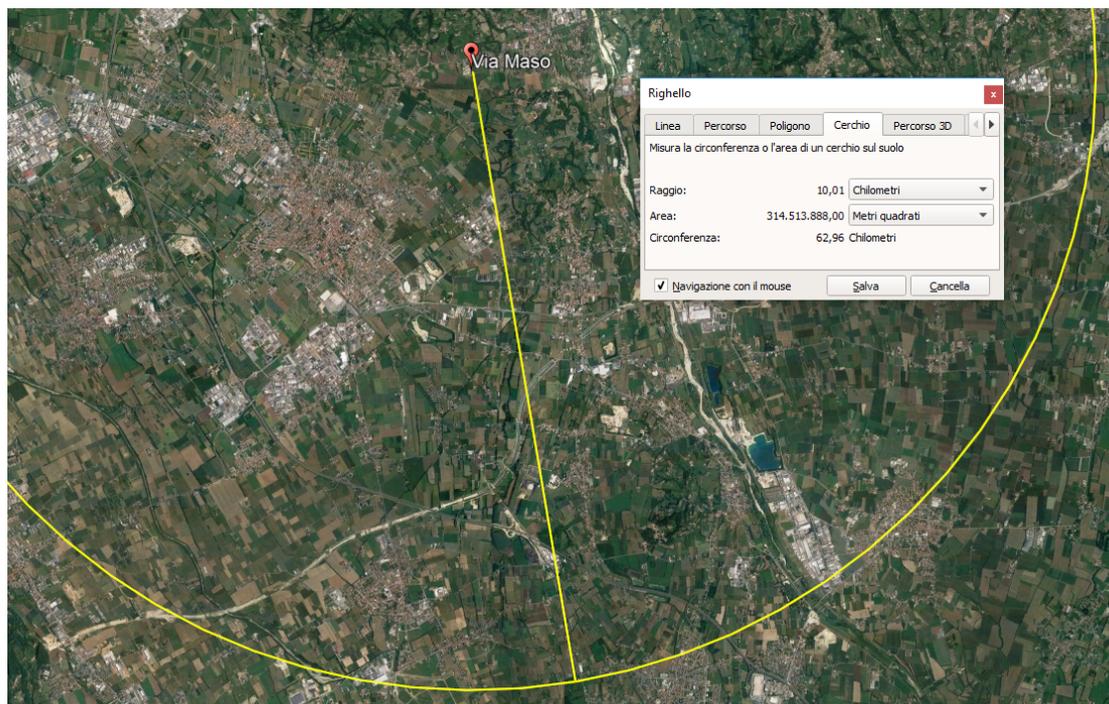
- a circa 6,75 km si trova il sito SIC IT 3210040 – Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine



- a circa 9,50 km si trova il sito SIC IT 3220002 – Granezza



- a circa 10,0 km si trova il sito SIC IT 3220040 – Bosco di Dueville e risorgive limitrofe



Vista la mancanza di effetti negativi significativi indotti dal progetto nei confronti dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 è stata valutata la non necessità della procedura di valutazione di incidenza (vedi Dichiarazione del tecnico).

## **Piano Tutela Acque**

Per quanto riguarda la tutela della risorsa idrica la Regione Veneto ha emanato la D.G.R.V n°107 del 05/11/2009 "Approvazione del Piano di tutela delle acque" e la successiva D.G.R. del Veneto n°80 del 27/01/2011 "Norme Tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque – Linee guida Applicative".

In particolare, per quello che riguarda le acque di dilavamento si fa riferimento all'art.39 delle Norme Tecniche di attuazione "Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio"

### **2. L'articolo 39**

Il Piano Tutela Acque si articola in tre documenti:

- a. Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico;
- b. Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni preventive per raggiungerli;
- c. Norme tecniche di Attuazione: contiene le disposizioni tecniche alle quali è obbligatorio attenersi per conseguire gli obiettivi prefissati.

Tra gli articoli contenuti nelle Norme tecniche di Attuazione, approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n.80 del 27 gennaio 2011 e di recente modificate con Deliberazione n.842 del 15/5/2012, particolare importanza assume l'art.39 in materia di "acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio."

Tale articolo individua una serie di tipologie di insediamenti, elencate in Allegato F che, qualora in presenza di ben precise condizioni, devono procedere con il trattamento e conseguente richiesta autorizzativa delle acque meteoriche di dilavamento.

Le condizioni che fanno rientrare le aziende di cui all'Allegato F negli obblighi previsti dall'art.39 sono le seguenti:

- a) presenza di depositi all'esterno di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
- b) presenza di lavorazioni esterne;
- c) presenza di ogni altra attività o circostanza;

che comportino il dilavamento, non occasionale e fortuito, delle sostanze pericolose di cui alle Tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n.152/2006 con l'aggiunta dei parametri "solidi sospesi totali", "COD" e "idrocarburi totali".

Si riportano nelle pagine a seguire copia dell'Allegato F, delle Tabelle 3/A e 5 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006.

## ALLEGATO F <sup>(\*)</sup> - Tipologie di insediamenti di cui all'articolo 39

1. Attività energetiche:
    - 1.1 Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW;
    - 1.2. Raffinerie di petrolio e di gas;
    - 1.3. Cokerie;
    - 1.4. Impianti di gassificazione e liquefazione del carbone.
  2. Impianti di produzione e trasformazione dei metalli
  3. Impianti di trattamento e rivestimento dei metalli
  4. Industria dei prodotti minerali:
    - 4.1. Impianti per la produzione di clinker (cemento) o di calce viva;
    - 4.2. Impianti per la produzione di amianto e la fabbricazione di prodotti dell'amianto;
    - 4.3. Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli per la produzione di fibre di vetro;
    - 4.4. Impianti per la fusione di sostanze minerali compresi quelli per la produzione di fibre minerali;
    - 4.5. Impianti per la fabbricazione di tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle.
  5. Industrie chimiche
  6. Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti
  7. Impianti di produzione di pneumatici
  8. Depositi di rottami
  9. Centri di raccolta dei veicoli fuori uso
  10. Impianti per la concia e/o tintura delle pelli e del cuoio
  11. Impianti destinati alla fabbricazione di pasta per carta, carta e cartoni
  12. Impianti per il trattamento di fibre tessili: operazioni di imbianchimento, mercerizzazione, stampa, tintura e finissaggio
  13. Macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno
  14. Impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno
  15. Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per appretare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno
  16. Impianti per la fabbricazione di carbonio (carbone duro) o grafite per uso elettrico
- Per le aziende agricole e gli allevamenti zootecnici si fa riferimento a quanto disposto dalla D.G.R. n. 2495/2006 e dalla D.G.R. n. 2439/2007.

Tabella 3/A dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006

Settore produttivo	Quantità scaricata per unità di prodotto (o capacità di produzione)	media mensile	media giorno (1)
<b>Cadmio</b>			
Estrazione dello zinco, raffinazione del Piombo e dello Zinco, industria dei metalli non ferrosi e del Cadmio metallico (3)			
Fabbricazione dei composti del Cadmio	g/Kg grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato	0,5	
Produzione di pigmenti	g/Kg grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato	0,3	
Fabbricazione di stabilizzanti	g/Kg grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato	0,5	
Fabbricazione di batterie primarie e secondarie	g/Kg grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato	1,5	
Galvanostegia	g/Kg grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato	0,3	
<b>Mercurio (settore dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)</b>			
Salamoia riciclata – da applicare ad Hg presente negli effluenti provenienti dall'unità di produzione del Cloro	g Hg/t di capacità di produzione di Cl installata	0,5	
Salamoia riciclata – da applicare ad Hg presente in tutte le acque di scarico contenenti Hg provenienti dall'area dello stabilimento industriale	g Hg/t di capacità di produzione di Cl installata	1	
Salamoia a perdere – da applicare al totale di Hg presente in tutte le acque di scarico contenenti Hg provenienti dall'area dello stabilimento industriale	g Hg/t di capacità di produzione di Cl installata	5	
<b>Mercurio (settori diversi da quello dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)</b>			
Aziende che impiegano catalizzatori ad Hg per la produzione di cloruro di vinile	g/t capacità di produzione di CVM	0,1	
Aziende che impiegano catalizzatori ad Hg per altre produzioni	g/Kg di Mercurio trattato	5	
Fabbricazione dei catalizzatori contenenti Hg utilizzati per la produzione di CVM	g/Kg al mese di Mercurio trattato	0,7	
Fabbricazione dei composti organici ed inorganici del Mercurio	g/Kg al mese di Mercurio trattato	0,05	
Fabbricazione di batterie primarie contenenti HG	g/Kg al mese di Mercurio trattato	0,03	
Industrie dei metalli non ferrosi Stabilimenti di recupero del Mercurio (3) Estrazione e raffinazione di metalli non ferrosi (3)			
Stabilimenti di trattamento dei rifiuti tossici contenenti Mercurio			
<b>Esaclorocicloesano (HCH)</b>			
Produzione HCH	g HCH/t HCH prodotto	2	
Estrazione lindano	g HCH/t HCH trattato	4	
Produzione ed estrazione lindano	g HCH/t HCH prodotto	5	
<b>DDT</b>			
Produzione di DDT compresa la formulazione sul posto di DDT	g/t di sostanze prodotte, trattate o utilizzate - valore mensile	4	8
<b>Pentaclorofenolo (PCP)</b>			

Settore produttivo	Quantità scaricata per unità di prodotto (o capacità di produzione)	media mensile	media giorno (1)
Produzione del PCP Na idrolisi dell'Esaclorobenzene	g/t di capacità di produzione o di utilizzazione	25	50
<b>Aldrin, Dieldrin, Endrin, Isodrin,</b>			
Produzione e formulazione di Aldrin e/o Dieldrin e/o Endrin e/o Isodrin	g/t di capacità di produzione o di utilizzazione	3	15
Produzione e trattamento di HCB	g HCB/t di capacità di produzione di HCB	10	
<b>Esaclorobenzene (HCB)</b>			
Produzione di Percloroetilene (PER) e di Tetracloruro di Carbonio (CCl <sub>4</sub> ) mediante perclorurazione	g HCB/t di capacità di produzione totale di PER + CCl <sub>4</sub>	1,5	
Produzione di Tricloroetilene e/o Percloroetilene con altri procedimenti (3)			
<b>Esaclorobutadiene (HCBd)</b>			
Produzione di Percloroetilene (PER) e di Tetracloruro di Carbonio (CCl <sub>4</sub> ) mediante perclorurazione	g HCBd/t di capacità di produzione totale di PER + CCl <sub>4</sub>	1,5	
Produzione di Tricloroetilene e/o Percloroetilene con altri procedimenti (3)			
<b>Cloroformio</b>			
Produzione Clorometani dal Metanolo o da combinazione di Metanolo e Metano	g CHCl <sub>3</sub> /t di capacità di produzione di Clorometani	10	
Produzione Clorometani mediante clorurazione del Metano	g CHCl <sub>3</sub> /t di capacità di produzione di Clorometani	7,5	
<b>Tetracloruro di Carbonio</b>			
Produzione di Tetracloruro di Carbonio mediante perclorurazione – procedimento con lavaggio	g CCl <sub>4</sub> /t di capacità di produzione totale di CCl <sub>4</sub> e di PER	30	40
Produzione di Tetracloruro di Carbonio mediante perclorurazione – procedimento senza lavaggio	g CCl <sub>4</sub> /t di capacità di produzione totale di CCl <sub>4</sub> e di PER	2,5	5
Produzione di Clorometani mediante clorurazione del Metano (compresa la clorolisi sotto pressione a partire dal Metanolo) (3)			
Produzione di Clorofluorocarburi (3)			
<b>1,2 Dicloroetano (EDC)</b>			
Unicamente produzione di 1,2 Dicloroetano	g/t	2,5	5
Produzione 1,2 Dicloroetano e trasformazione e/o utilizzazione nello stesso stabilimento tranne che per l'utilizzazione nella produzione di scambiatori di calore	g/t	5	10
Utilizzazione di EDC per lo sgrassaggio dei metalli (in stabilimenti industriali diversi da quelli del punto precedente) (4)			
Trasformazione di 1.2 Dicloroetano in sostanze diverse dal Cloruro di Vinile	g/t	2,5	5
<b>Tricloroetilene</b>			
Produzione di Tricloroetilene (TRI) e di Percloroetilene (PER) (4)	g/t	2,5	5
Utilizzazione di TRI per lo sgrassaggio dei metalli (4)	g/t		
<b>Triclorobenzene (TCB)</b>			

Tabella 5 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006

1	Arsenico
2	Cadmio
3	Cromo totale
4	Cromo esavalente
5	Mercurio
6	Nichel
7	Piombo
8	Rame
9	Selenio
10	Zinco
11	Fenoli
12	Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti
13	Solventi organici aromatici
14	Solventi organici azotati
15	Composti organici alogenati (compresi i pesticidi clorurati)
16	Pesticidi fosforati
17	Composti organici dello stagno
18	Sostanze classificate contemporaneamente "cancerogene" (R45) e "pericolose per l'ambiente acquatico" (R50 e 51/53) ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modifiche.

Per quanto riguarda l'attività in questione, essa ricade nella casistica dell'art.39 comma 1, in particolare l'attività è riconducibile al punto 6 dell'allegato F nella categoria degli:

*6. Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti.*

52

La ditta ha provveduto come indicato al comma 6 dell'art.39 a predisporre ed inviare agli enti il Piano di Adeguamento, nelle tempistiche previste.

Con l'occasione della richiesta di modifica e ampliamento la ditta ha rivisto le proposte tecniche che sono esplicitate nel Progetto e che sono migliorative rispetto a quanto precedentemente indicato.

#### **Prospetto di sintesi del quadro programmatico e vincolistico**

Dall'esame della normativa e degli strumenti pianificatori è emerso che l'ampliamento dell'impianto di recupero rifiuti avviene nel rispetto della normativa ambientale vigente e delle prescrizioni ed indicazioni dei piani.

**L'area oggetto di intervento non risulta sottoposta ad alcun vincolo (vincolo di tipo idrogeologico, paesaggistico, storico ed archeologico, ambientale, naturalistico).**

## 4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### Descrizione progetto

Il progetto qui presentato prevede il passaggio dal regime semplificato al regime ordinario per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi con l'aggiunta dei seguenti codici di rifiuto (oltre all'attuale CER 17 09 04):

- CER 17 01 01                    cemento
- CER 17 03 02                    miscele bituminose contenenti catrame di carbone
- CER 17 05 04                    terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

Inoltre il progetto prevede un lieve ampliamento dell'area e la realizzazione delle seguenti modifiche:

- Traslazione e allargamento dell'ingresso dalla strada Provinciale nr. 67 "FARA";
- Installazione di una pesa;
- Realizzazione di un nuovo accesso carraio ingresso zona uffici/alloggio del custode;
- Allargamento del piazzale sul lato ovest con realizzazione di una nuova recinzione di delimitazione della proprietà;
- Allargamento dell'area adibita ad attività recupero rifiuti ed edile/stradale sul lato sud con spostamento della recinzione esistente lungo il confine di proprietà (mappali 631-632);
- Costruzione di tratti di recinzione per la delimitazione dell'area adibita a recupero rifiuti non pericolosi;
- Pavimentazione di alcune aree attualmente inghiaiate;
- Realizzazione nuova rete per lo smaltimento e trattamento delle acque meteoriche sull'area adibita a recupero rifiuti non pericolosi;
- Realizzazione di un bacino di laminazione sul lato sud-est della proprietà;
- Costruzione di una copertura sulla zona utilizzata per il distributore del carburante e lavaggio con installazione del relativo impianto di depurazione acque;
- Realizzazione opere di mitigazione.

Per ogni dettaglio si rimanda agli elaborati grafici.

## 5. ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI

### 5.1 Componenti ambientali potenzialmente coinvolte

Le componenti e i fattori ambientali che saranno oggetto di analisi sono i seguenti:

- Aspetti climatici
- Atmosfera
- Rumore
- Suolo e sottosuolo
- Ambiente idrico
- Flora, fauna ed ecosistemi

- Paesaggio
- Sicurezza dei lavoratori
- Viabilità

Sono stati trascurati gli aspetti non significativi, considerata la tipologia dell'intervento e le caratteristiche dell'ambiente in cui esso si inserisce.

## **5.2 Aspetti climatici**

Per la descrizione degli aspetti climatici si è fatto riferimento ai dati di ARPAV (1994-2016); la stazione meteorologica di riferimento è situata nel Comune di Breganze a m 7.000 dal centroide dell'area del comune di Zugliano.

### **Precipitazioni annuali**

Sul territorio di Zugliano la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1994-2016, varia da poco più di 900 a quasi 2250 mm di pioggia.

La media mensile (mediata dal 1994 al 2016) va dai 74,2 di febbraio ai 161,3 di novembre.

### **Umidità relativa**

Sul territorio di Zugliano l'umidità relativa annua, considerando i dati del periodo 1994-2016, varia da 48 a 85 per cento.

La media mensile (mediata dal 1994 al 2016) va dai 62 al 65 per cento.

### **Anemologia**

Sul territorio di Zugliano la velocità media del vento , considerando i dati del periodo 1994-2016, varia da 0,4 a 0,7 m/s.

La direzione prevalente è quella di NNO.

## STAZIONE BREGANZE

### PARAMETRO PRECIPITAZIONE (MM) SOMMA

#### VALORI DAL 1 GENNAIO 1994 AL 31 DICEMBRE 2016

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	76.6	23.4	8.6	109.2	120.6	35.2	132.6	18.6	303.2	104.2	105	37.8	1075
1995	40.4	71.6	33	67.2	222.8	185.8	79.8	97	215.6	3.6	57.2	175.6	1249.6
1996	84.8	39.4	8.6	81	113	62	139	215.8	56	233.2	183.6	114.8	1331.2
1997	112.2	0	5	66.4	46	161.4	112.4	39	16.8	19.8	163.6	174	916.6
1998	46.2	23.8	14.8	226.6	88	132	114.2	9.6	185.8	254.2	17.4	10.8	1123.4
1999	52.6	10.4	100	119.8	98.4	72.6	105.6	122.2	177.6	153.6	132.2	53.8	1198.8
2000	1.2	6	152.8	77.6	98	93.6	63.6	100	99.6	263.2	375.4	80.4	1411.4
2001	141.6	18.2	237.4	93	58.4	24.8	111.4	150.8	109.6	30.4	72	3.2	1050.8
2002	29	136.8	41.4	191	299	155.8	202.8	212.8	184.6	105.2	250.8	87	1896.2
2003	65.6	3	3	99.4	35.4	134.2	70.4	59.6	61	106	235.8	165	1038.4
2004	26.4	156.8	137.2	134.4	218.8	129.2	63.4	116.6	86	221.6	125.4	108.8	1524.6
2005	10.4	23.6	32	169	89	99.4	161.8	149.4	117.2	236.4	161.6	98.2	1348
2006	64.4	65.8	55.4	155	104.6	49.2	45.6	216.2	158	19	18.6	90.8	1042.6
2007	52	43.4	103.8	35	174.2	112	40	142.8	116	72	91.8	12.4	995.4
2008	139.4	45	100.8	180	151	269.4	87.2	58	120	101.2	217.2	292.8	1762
2009	137.6	116.4	85.8	190.2	83.8	116.6	91.4	133.8	156.2	64.2	134.6	202.4	1513
2010	63.8	132	83.6	41.4	160.6	106	88	120.6	179.4	258.8	372.4	255.6	1862.2
2011	63.2	71.6	155.4	31.8	71.2	167.8	127.4	12.4	89.8	168.4	114.2	45.6	1118.8
2012	15.4	17	1	166.8	155.2	53	104	101	166	144.2	297.8	66.6	1288
2013	131	71.8	255.8	144.2	328.4	89.8	42	139	46.2	91.2	136	90	1565.4
2014	372.8	334.6	100.2	129.8	91.4	149.8	275.8	191.2	85.2	79.8	303.4	96.4	2210.4
2015	55.6	76.8	113.8	55	98	44.8	133.6	172	174.8	174.8	11.6	0	1110.8
2016	57.2	218.6	87.4	69.8	187.8	127.8	42.4	136	95.6	118.2	132	0	1272.8
<b>MEDIO MENSILE</b>	80	74.2	83.3	114.5	134.5	111.8	105.8	118	130.4	131.4	161.3	98.3	1343.7

**STAZIONE BREGANZE****PARAMETRO UMIDITÀ RELATIVA A 2M (%) MEDIA DELLE MINIME****VALORI DAL 1 GENNAIO 1994 AL 31 DICEMBRE 2016**

<b>ANNO</b>	<b>GEN</b>	<b>FEB</b>	<b>MAR</b>	<b>APR</b>	<b>MAG</b>	<b>GIU</b>	<b>LUG</b>	<b>AGO</b>	<b>SET</b>	<b>OTT</b>	<b>NOV</b>	<b>DIC</b>	<b>Medio annuale</b>
<b>1994</b>	48	52	50	47	45	41	31	33	55	50	67	64	49
<b>1995</b>	37	59	38	44	51	53	47	52	62	48	54	70	51
<b>1996</b>	70	50	44	47	46	37	41	44	50	63	68	67	52
<b>1997</b>	65	47	32	30	41	52	39	40	35	45	64	63	46
<b>1998</b>	63	42	40	59	46	50	46	37	50	57	47	47	49
<b>1999</b>	51	35	49	49	52	41	41	47	48	57	55	48	48
<b>2000</b>	43	44	48	44	36	36	38	35	41	63	68	65	47
<b>2001</b>	67	44	64	41	38	36	43	41	48	59	49	38	47
<b>2002</b>	47	60	42	48	51	47	44	45	46	55	66	61	51
<b>2003</b>	54	31	38	42	31	38	34	29	33	48	62	44	40
<b>2004</b>	49	59	53	50	42	42	43	45	47	69	46	47	49
<b>2005</b>	42	36	45	50	42	43	47	51	54	62	59	49	48
<b>2006</b>	48	52	47	46	47	39	37	46	49	56	53	57	48
<b>2007</b>	59	53	44	37	45	50	36	45	43	53	45	44	46
<b>2008</b>	63	55	54	49	48	53	46	46	48	55	59	61	53
<b>2009</b>	57	48	43	48	43	42	41	39	41	45	68	56	48
<b>2010</b>	59	55	49	39	44	43	41	46	48	51	69	59	50
<b>2011</b>	61	48	48	30	32	46	41	37	42	46	49	46	44
<b>2012</b>	35	36	34	48	40	43	36	34	46	56	63	49	43
<b>2013</b>	61	45	57	53	47	39	36	35	49	61	52	54	49
<b>2014</b>	71	65	41	43	39	41	49	52	51	53	68	58	53
<b>2015</b>	45	46	38	38	48	42	40	39	43	54	56	60	46
<b>2016</b>	53	58	48	45	45	48	39	40	41	57	59	44	48
<b>MEDIO MENSILE</b>	54	49	45	45	43	44	41	42	47	55	59	54	48

**STAZIONE BREGANZE****PARAMETRO UMIDITÀ RELATIVA A 2M (%) MEDIA DELLE MEDIE****VALORI DAL 1 GENNAIO 1994 AL 31 DICEMBRE 2016**

<b>ANNO</b>	<b>GEN</b>	<b>FEB</b>	<b>MAR</b>	<b>APR</b>	<b>MAG</b>	<b>GIU</b>	<b>LUG</b>	<b>AGO</b>	<b>SET</b>	<b>OTT</b>	<b>NOV</b>	<b>DIC</b>	<b>Medio annuale</b>
<b>1994</b>	66	68	71	70	71	68	55	60	78	71	84	79	70
<b>1995</b>	55	76	59	67	73	79	73	80	88	68	71	84	73
<b>1996</b>	84	69	62	65	70	60	65	70	73	84	86	80	72
<b>1997</b>	80	67	51	54	64	78	67	68	65	71	78	77	68
<b>1998</b>	76	56	58	78	65	73	69	59	74	79	65	62	68
<b>1999</b>	66	50	68	70	73	64	65	72	72	78	75	68	68
<b>2000</b>	59	62	68	66	61	58	64	59	67	82	85	81	68
<b>2001</b>	80	60	83	63	61	59	66	62	72	80	70	56	68
<b>2002</b>	63	79	60	67	75	72	67	69	71	76	82	78	72
<b>2003</b>	71	47	56	60	53	60	56	51	55	69	78	63	60
<b>2004</b>	68	78	71	71	66	65	62	66	65	84	62	61	68
<b>2005</b>	57	49	61	68	62	60	66	70	73	77	75	63	65
<b>2006</b>	63	64	62	63	66	57	52	68	67	72	70	70	64
<b>2007</b>	76	72	60	53	63	68	56	65	64	71	61	59	64
<b>2008</b>	78	68	71	70	68	73	65	66	69	72	77	78	71
<b>2009</b>	73	62	61	68	62	64	61	60	62	67	85	73	66
<b>2010</b>	78	74	71	60	67	65	61	69	70	72	88	75	<sup>5/</sup> 71
<b>2011</b>	74	64	65	50	53	65	63	56	63	65	63	62	62
<b>2012</b>	52	53	49	69	61	63	58	54	66	77	78	67	62
<b>2013</b>	77	64	75	71	71	61	56	54	70	80	69	66	68
<b>2014</b>	84	80	59	62	61	61	71	73	74	72	81	75	71
<b>2015</b>	63	64	57	56	67	62	59	59	62	73	73	78	64
<b>2016</b>	70	78	68	69	68	69	60	63	64	78	79	61	69
<b>MEDIO MENSILE</b>	70	65	64	65	65	65	62	64	69	75	75	70	67

**STAZIONE BREGANZE****PARAMETRO UMIDITÀ RELATIVA A 2M (%) MEDIA DELLE MASSIME****VALORI DAL 1 GENNAIO 1994 AL 31 DICEMBRE 2016**

<b>ANNO</b>	<b>GEN</b>	<b>FEB</b>	<b>MAR</b>	<b>APR</b>	<b>MAG</b>	<b>GIU</b>	<b>LUG</b>	<b>AGO</b>	<b>SET</b>	<b>OTT</b>	<b>NOV</b>	<b>DIC</b>	<b>Medio annuale</b>
<b>1994</b>	82	84	90	89	91	91	81	86	94	88	96	92	89
<b>1995</b>	73	91	81	86	91	97	94	98	100	87	85	95	90
<b>1996</b>	94	87	81	81	91	81	88	91	93	96	98	91	89
<b>1997</b>	91	88	71	79	85	97	91	91	87	90	90	88	87
<b>1998</b>	87	70	77	94	84	92	93	82	93	95	81	75	85
<b>1999</b>	82	67	85	88	93	90	88	94	92	93	90	84	87
<b>2000</b>	76	80	89	85	84	83	90	84	88	96	94	92	87
<b>2001</b>	90	79	97	86	85	86	89	83	91	94	88	74	87
<b>2002</b>	78	93	78	88	93	92	88	89	90	92	93	90	89
<b>2003</b>	86	67	75	80	74	80	80	73	75	85	90	80	79
<b>2004</b>	85	93	86	89	88	86	82	86	81	95	78	75	85
<b>2005</b>	71	65	80	84	81	79	86	87	89	89	88	78	81
<b>2006</b>	75	77	78	80	83	77	70	88	82	85	83	83	80
<b>2007</b>	88	87	77	69	82	87	78	85	84	86	76	74	81
<b>2008</b>	89	80	88	87	86	90	85	86	87	87	88	92	87
<b>2009</b>	86	75	78	87	83	86	85	82	82	85	95	88	84
<b>2010</b>	92	89	90	83	89	87	85	89	89	89	98	90	89
<b>2011</b>	85	80	82	73	74	85	85	76	81	80	76	79	80
<b>2012</b>	71	73	65	87	82	81	81	77	85	91	91	83	81
<b>2013</b>	89	82	91	86	90	82	76	75	89	93	83	80	85
<b>2014</b>	93	91	74	79	83	82	89	92	92	88	91	88	87
<b>2015</b>	79	79	75	75	87	80	79	79	80	87	89	90	82
<b>2016</b>	84	95	86	92	89	89	83	85	83	94	93	79	88
<b>MEDIO MENSILE</b>	84	81	81	84	86	86	85	85	87	90	88	84	85



**STAZIONE BREGANZE****PARAMETRO VELOCITÀ VENTO 2M MEDIA ARITM. (M/S) MEDIA DELLE MEDIE****VALORI DAL 1 GENNAIO 1994 AL 31 DICEMBRE 2016**

<b>ANNO</b>	<b>GEN</b>	<b>FEB</b>	<b>MAR</b>	<b>APR</b>	<b>MAG</b>	<b>GIU</b>	<b>LUG</b>	<b>AGO</b>	<b>SET</b>	<b>OTT</b>	<b>NOV</b>	<b>DIC</b>	<b>Medio annuale</b>
<b>1994</b>	0.5	0.4	0.5	0.6	0.4	0.4	0.5	0.5	0.3	0.3	0.3	0.3	0.4
<b>1995</b>	0.5	0.4	0.8	0.6	0.5	0.4	0.4	0.4	0.4	0.3	0.4	0.4	0.5
<b>1996</b>	0.3	0.5	0.5	0.6	0.5	0.5	0.4	0.4	0.4	0.3	0.4	0.4	0.4
<b>1997</b>	0.5	0.6	0.8	0.8	0.6	0.5	0.6	0.5	0.5	0.4	0.4	0.5	0.6
<b>1998</b>	0.5	0.6	0.8	0.7	0.6	0.5	0.5	0.6	0.4	0.4	0.4	0.4	0.5
<b>1999</b>	0.6	0.8	0.7	0.7	0.5	0.5	0.5	0.4	0.5	0.3	0.4	0.4	0.5
<b>2000</b>	0.5	0.6	0.7	0.8	0.6	0.5	0.5	0.5	0.5	0.4	0.4	0.3	0.5
<b>2001</b>	0.4	0.7	0.6	0.7	0.6	0.5	0.4	0.5	0.3	0.3	0.3	0.4	0.5
<b>2002</b>	0.4	0.5	0.7	0.6	0.5	0.4	0.5	0.5	0.5	0.3	0.4	0.4	0.5
<b>2003</b>	0.5	0.8	0.7	0.8	0.7	0.6	0.6	0.6	0.4	0.3	0.4	0.6	0.6
<b>2004</b>	0.5	0.5	0.6	0.7	0.5	0.3	0.3	0.3	0.3	0.2	0.4	0.5	0.4
<b>2005</b>	0.5	0.7	0.7	0.7	0.6	0.5	0.5	0.3	0.3	0.3	0.3	0.6	0.5
<b>2006</b>	0.6	0.6	0.7	0.7	0.6	0.6	0.6	0.5	0.4	0.3	0.3	0.5	0.5
<b>2007</b>	0.5	0.6	0.9	0.9	0.7	0.6	0.7	0.6	0.6	0.4	0.6	0.6	0.6
<b>2008</b>	0.5	0.7	0.8	0.9	0.8	0.6	0.6	0.5	0.5	0.4	0.6	0.6	0.6
<b>2009</b>	0.5	0.7	0.9	0.9	0.6	0.5	0.5	0.6	0.6	0.5	0.5	0.6	0.6
<b>2010</b>	0.5	0.7	0.8	0.9	0.8	0.7	0.8	0.6	0.6	0.5	0.5	0.6	0.7
<b>2011</b>	0.5	0.6	0.8	0.9	0.8	0.7	0.6	0.7	0.6	0.5	0.5	0.6	0.6
<b>2012</b>	0.8	0.7	0.9	0.8	0.8	0.6	0.7	0.7	0.4	0.3	0.4	0.5	0.6
<b>2013</b>	0.4	0.6	0.6	0.7	0.8	0.6	0.6	0.5	0.2	0.1	0.2	0.2	0.5
<b>2014</b>	0.2	0.4	0.7	0.5	0.6	0.6	0.5	0.6	0.5	0.5	0.6	0.5	0.5
<b>2015</b>	0.7	0.7	0.8	0.9	0.7	0.6	0.7	0.6	0.5	0.4	0.3	0.2	0.6
<b>2016</b>	0.3	0.6	0.6	0.6	0.6	0.5	0.5	0.4	0.3	0.2	0.2	0.6	0.4
<b>MEDIO MENSILE</b>	0.5	0.6	0.7	0.7	0.6	0.5	0.5	0.5	0.4	0.3	0.4	0.5	0.5

## 5.3 Atmosfera

### Inquadramento

Non sono presenti nel Comune centraline fisse o mobili per la qualità dell'aria.

I dati disponibili più vicini si riferiscono a rilevazioni effettuate a Vicenza o a Breganze dei seguenti inquinanti: Ozono, monossido di carbonio, anidride carbonica, polveri sottili (PM10), Ossidi diazoto, Ossidi di zolfo, Benzene, IPA.

Vista la tipologia d'intervento proposto nonché il tipo e l'entità delle emissioni, si ritiene non utile al fine della presente analisi alcuno dei dati rilevati.

### Stima dell'impatto potenziale: Emissioni diffuse

Le fonti di emissione in atmosfera, derivanti dall'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti inerti da scavi e demolizione non pericolosi, di cui all'ampliamento di progetto, risultano così individuate:

- diffusione di polveri dalla movimentazione e dal trattamento dei rifiuti CER 17 09 04 (Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione); CER 17 01 01 (cemento); CER 17 03 02 (miscele bituminose contenenti catrame di carbone); CER 17.05.04 (terree rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03);
- emissione di gas combusti delle macchine operatrici (generatore per vaglio, escavatore e pala gommata per il carico del materiale).

Relativamente alle emissioni di polveri a seguito dell'ampliamento di progetto, si può affermare che:

- lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto da lavorare, la lavorazione e lo stoccaggio a lavorazione eseguita avviene su aree pavimentate in calcestruzzo permettendo così di ridurre l'emissione di polveri rispetto ad aree non pavimentate;
- l'impianto di trattamento è dotato di un sistema di irrorazione per limitare la formazione/sollevamento delle polveri;
- considerata la natura grossolana del materiale (terre e rocce da scavo), tale soluzione impedisce a gran parte delle residue polveri ri-sospese (in particolare quelle a maggior diametro) di diffondersi nella zona esterna;
- la residuale dispersione delle polveri determina occasionali effetti di sedimentazione sulla vegetazione immediatamente a confine con l'impianto di progetto, a destinazione prevalente agricola;
- relativamente al sollevamento di polveri a seguito del passaggio dei mezzi pesanti lungo le piste di accesso, si rileva che all'interno dell'impianto attuale è già presente un sistema di bagnatura con irrigatori dinamici, inoltre l'accesso avverrà attraverso la nuova superficie pavimentata in cls e/o asfalto con bassi livelli di polverosità. Per quanto riguarda la viabilità comunale e sovraordinata, atteso che si prevede di interessare la medesima viabilità attualmente utilizzata, si osserva che con riferimento alla tipologia di materiale trasportato (materiale

misto da demolizione, cemento, conglomerato bituminoso, terre e rocce da scavo) e al sistema di trasporto (cassoni coperti), non si verificano livelli di polverosità significativi e/o sollevamento di polveri.

Sulla base di quanto sopra riportato, non si identificano elementi progettuali in grado di determinare criticità ambientali relativamente alla generazione di polveri.

Le abitazioni residenziali più vicine all'area di progetto distano rispettivamente circa 220 e 365 m in direzione nord e sono separate dall'area adibita all'attività Edile-Stradale esistente; nelle vicinanze non sono presenti centri ricettivi di particolare sensibilità (ospedali, case di cura, scuole, etc.) o bersagli quali habitat o biotopi riconosciuti di particolare rilevanza naturalistica e sensibili a interferenze correlate alla diffusione di polveri.

**Ciò premesso, considerato l'ubicazione dell'impianto di progetto e il tipo di materiale previsto, si può affermare che l'impianto di progetto non comporta una generazione di livelli di polverosità tali da modificare in modo significativo la qualità dell'aria locale.**

Durante l'esercizio dell'impianto, le emissioni di gas combustibili risultano relative:

- al generatore per la produzione di energia elettrica;
- all'escavatore e pala gommata per la frantumazione e caricamento dei rifiuti.

Il progetto prevede solamente l'aumento delle superfici di deposito e per quanto riguarda il processo di lavorazione resterà inalterato l'esistente.

Da ciò si desume che non si attendono variazioni alle attuali emissioni di gas combustibili in quanto si prevede l'utilizzo della medesima tipologia di mezzi e attrezzature già presenti nel ciclo produttivo.

**Sulla base di quanto riportato, si desume che l'ampliamento di progetto non genera una variazione significativa rispetto alla situazione attuale nei confronti delle emissioni di gas combustibili dovute ai mezzi operativi nel ciclo produttivo.**

**Considerato il numero esiguo di mezzi utilizzati, si può considerare tale emissione come non significativa nei confronti della qualità dell'aria locale.**

## 5.4 Rumore

### Inquadramento

L'area in cui è inserita l'attività è di tipo agricolo e rientra in classe III da Piano di Classificazione Acustica. Poiché tutta l'attività sarà svolta in periodo diurno, il limite di immissione è di 60 dBA e quello di emissione di 55 dBA. Il valore limite differenziale è pari a 5 dB.

I ricettori più vicini sono posti in direzione nord ad una distanza dal frantoio rispettivamente pari a 220 m e 365 m. Fra i ricettori e le macchine vi sono edifici non

abitativi che schermano la propagazione del rumore.

### **Stima dell'impatto potenziale**

Al fine di verificare l'impatto dell'attività del suo complesso è stato redatto uno studio apposito.

Tutti i risultati sono riportati nella Valutazione previsionale dell'impatto acustico (rev.02 del 27/10/2014) redatta dal dott. Paolo Costacurta, tecnico competente in acustica ambientale.

Sulla base di quanto riportato, si desume che l'impianto nel suo complesso rispetta i limiti fissati dalla normativa (L.447/95) e la modifica in progetto non comporta modifiche alle emissioni rispetto a quanto già autorizzato.

## **5.5 Suolo e sottosuolo**

### **Inquadramento geologico e rischio sismico**

Si veda relazione geologica a cura del Geol. Simone Barbieri

## **5.6 Ambiente idrico**

### **Inquadramento idrografico**

Dal punto di vista idrografico la zona è tributaria del Canale del Prà (Valle S.Andrea) facente parte del Bacino del Torrente Igna

Il bacino si estende verso Sud fino a congiungersi con la fascia delle risorgive del sottostante bacino Bacchiglione. L'idrografia di questo bacino può essere suddivisa in tre parti:

- la parte collinare a Nord, dai connotati prettamente naturali e con caratteristiche prevalentemente torrentizie;
- la parte centrale quasi esclusivamente artificiale costruita dall'uomo durante il tardo medioevale, per la equa distribuzione delle acque derivate dal Torrente Astico;
- la parte meridionale in cui l'antica rete irrigua artificiale si integra con i corsi d'acqua naturali generati dall'affioramento della falda freatica, nella zona della risorgive.

Il bacino Igna si estende su una superficie complessiva di 7412 ha, in cui ricadono 71 canali e corsi d'acqua di bonifica e ad uso promiscuo di competenza consortile per una lunghezza totale di circa 128 km ed 11 sottobacini

Dall'analisi critica degli elaborati di cui sopra si evince che la zona in esame ricade in aree a rischio idraulico basso R1 delimitate dal Piano della Protezione civile di Vicenza.

### **Valutazione dell'impatto sulla rete idrografica**

Ai fini quantitativi la ditta possiede nulla osta idraulico allo scarico in fosso non demaniale con recapito nella Valle Sant'Andrea rilasciato dal Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta (prot. 9755 del 27/06/2011).

Tale nulla osta prevedeva tra l'altro la creazione di un bacino di laminazione per la salvaguardia idraulica della zona in esame.

**A tal proposito, non essendoci variazioni sostanziali rispetto allo stato autorizzato allo scarico, si ritiene che l'impatto sulla rete idrografica sia già stato mitigato e che l'istanza in oggetto non provochi un impatto non significativo sulla risorsa**

## **5.7 Flora, Fauna ed Ecosistemi**

### **Inquadramento**

Per la descrizione degli aspetti relativi alla biodiversità si fa riferimento ai documenti allegati al PATI del Comune di Zugliano.

Si riportano a seguito alcuni aspetti di inquadramento generale.

Il territorio comunale è situato nel settore centro settentrionale della provincia di Vicenza e confina con Carrè a nord, Lugo di Vicenza e Fara Vicentino a est, Sarcedo e Thiene a sud, Zanè a ovest.

L'area oggetto di intervento è localizzata in corrispondenza della frazione di Grumolo Pedemonte nel comune di Zugliano.

Il territorio presenta la tipica conformazione degli ambiti pedemontani della provincia di Vicenza.

Sotto l'aspetto ambientale si evidenzia la presenza della fascia collinare in corrispondenza del settore settentrionale del comune e del corso del fiume Astico che costituisce un elemento della rete idrografica superficiale di livello sovracomunale.

La matrice territoriale è prevalentemente di tipo rurale. I centri abitati principali sono Zugliano e le due frazioni Grumolo Pedemonte e Centrale.

Le principali infrastrutture viabilistiche presenti nel territorio comunale sono costituite dalle direttrici di connessione con la città di Thiene.

### **Flora**

Lo sviluppo dell'attività agricola ed industriale ha portato alla scomparsa delle associazioni fitosociologiche autoctone e caratteristiche della porzione di territorio considerata.

Più in generale il territorio in esame è caratterizzato da un'importante presenza antropica, che nel tempo ha sfruttato e modificato profondamente la stessa area di pianura a fini abitativi e industriali.

Tali profonde modifiche hanno comportato il depauperamento degli ambiti territoriali e l'alterazione della vegetazione presente.

L'area vasta in cui ricade l'impianto di trattamento rifiuti inerti oggetto di studio è caratterizzata da una vocazione prevalentemente agricola, dominata da tipologie come i seminativi e colture avvicendate, in misura minore, formazioni di maggiore valenza ecologica ripariali associate ai corsi d'acqua, formazioni erbacee e formazioni lineari interpoderali. Il paesaggio appare più articolato verso il settore collinare, dove comunque risulta rilevante l'intervento dell'uomo, reso manifesto dal terrazzamento dei versanti per la coltivazione. La copertura boschiva diventa dominante proprio nei colli, prevalendo alle quote più elevate, oltre che lungo i ripidi versanti delle valli più interne.

L'agricoltura dell'area vasta interessata presenta caratteristiche profondamente diverse in funzione dell'orografia del territorio. Nel settore di pianura si caratterizza per un'agricoltura di tipo intensivo, che si sviluppa in sistemi particellari colturali di media ed elevata estensione, caratterizzati da colture ad alto reddito, quali mais, frumento, orzo.

Il territorio oggetto di indagine (area di progetto e ambiti limitrofi) si caratterizza per la mancanza di veri e propri habitat naturali (zone boscate, zone umide, ecc.), mentre gli habitat di origine antropica costituiti principalmente dal paesaggio urbano-industriale e dalle aree destinate all'agricoltura, rappresentano senza dubbio la matrice prevalente.

L'area di progetto ricade su terreni interessati da pregressa attività agricola; i sistemi più vicini alla naturalità sono rappresentati da irregolari e discontinue fasce di vegetazione arboreo-arbustiva con andamento prevalente nord-sud che seguono spesso le arginature dei canali irrigui e le delle scoline.

L'analisi dell'ecotessuto indica pertanto una netta dominanza di elementi di origine artificiale a scapito di componenti naturali la cui superficie risulta alquanto ridotta.

Attualmente l'area di progetto, indicata dallo strumento urbanistico comunale come un'area agricola e in piena disponibilità della ditta, risulta interessata da un soprassuolo improduttivo.

Allontanandosi dal sito di progetto, laddove gli ambiti territoriali risultano maggiormente consolidati è possibile rinvenire specie a portamento arborea quali *Salix alba*, *Populus nigra*, *Populus alba*, *Robinia pseudoacacia* e *Acer campestre*, inquadrabili, in linea generale, all'interno di cenosi igro-idrofile, rappresentative degli ultimi lembi nemorali relitti.

## **Fauna**

Il contesto territoriale di appartenenza risulta interessato da evidenti azioni di natura antropica che nel tempo hanno alterato in modo irreversibili gli originari livelli di naturalità.

L'attività antropica legata allo sviluppo urbano, allo sfruttamento delle campagne e all'espansione delle reti infrastrutturali di trasporto, ha portato ad una riduzione degli

habitat naturali ed al loro progressivo isolamento con negative influenze sulla biodiversità e sui processi di successione ecologica.

In particolare il consumo di spazi naturali, per far luogo a colture o a nuovi sistemi urbani o a infrastrutture, e i cambiamenti ambientali, che vengono dallo sviluppo industriale e dalla diffusione di tecnologie ad elevato impatto, rappresentano i fattori principali del progressivo depauperamento della biodiversità a livello di ecosistema locale e di scala vasta.

Il territorio in esame si caratterizza per la mancanza di veri e propri habitat naturali (zone boscate, zone umide, ecc.), mentre gli habitat di origine antropica costituiti principalmente dal paesaggio urbano-industriale e dalle aree destinate all'agricoltura, rappresentano senza dubbio la matrice prevalente.

Nello specifico, il territorio indagato si caratterizza per l'oramai consolidata azione dell'agricoltura intensiva che porta ad indirizzi colturali di doppio raccolto, con conseguente riduzione dei tempi in cui i terreni risultano "liberi" da colture e senza lavorazioni colturali. Si rileva la dominanza dell'habitat agricolo di tipo estensivo, che per le ragioni sopra esposte risulta fortemente limitante per quanto riguarda la possibilità di ospitare stabilmente specie faunistiche.

Ne deriva che la semplificazione strutturale della matrice territoriale si rivela una minaccia non solo per le specie legate a tipologie ambientali complesse (es. boschi), ma anche per le altre. Molte specie di uccelli caratteristiche di seminativi estensivi a carattere tradizionale, come alcuni strigiformi, galliformi, coraciformi, passeriformi, tendono a scomparire con la semplificazione ambientale indotta dalle pratiche agronomiche intensive, mentre ne vengono favorite altre specie generaliste e sinantropiche (come i corvidi).

Un ulteriore fattore di semplificazione è attribuibile alla scomparsa progressiva dei sistemi particellari complessi, dei sistemi di siepi e filari, distribuiti a grana fine sulla matrice agricola e legati all'agricoltura tradizionale.

L'area di progetto ed il territorio limitrofo risultano pertanto di modesto valore faunistico, si annoverano, infatti, specie prevalentemente antropofile o comunque dotate di un'elevata valenza ecologica, in grado quindi di tollerare la presenza umana e le azioni di disturbo all'interno del contesto territoriale in analisi.

Il territorio in esame non risulta, inoltre, interessato da vincoli di tutela di tipo naturalistico (parchi, riserve, siti afferenti la rete Natura 2000).

La descrizione delle forme della fauna che popola i territori analizzati a livello di habitat e da quanto verrà esposto nel seguito relativamente agli ecosistemi, non può che essere ridotta numericamente e di significatività. Un elenco specifico risulterebbe, ai fini della presente analisi, di scarso rilievo naturalistico. In effetti gli habitat individuati sono ridotti a modesti lembi di territorio (ambiti ripariali), non occupati dalle monocolture agrarie, e alle zone collinari.

## Ecosistemi

Come riportato nell'estratto della carta del "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" del PTRC della Regione del Veneto, l'area di progetto si trova all'interno della zona omogenea definita "area agropolitana in pianura", all'esterno quindi di elementi riferibili alla rete ecologica regionale.



Fig. 15: PTRC Regione del Veneto. Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica. Fuoriscala.

Il livello di indagine a scala comunale denota, come in gran parte della pianura del Veneto, la presenza di numerosi elementi di frammentazione degli ecosistemi, attraverso l'espansione urbana residenziale, ma soprattutto a causa delle aree produttive di livello comunale (frammentazione areale) e delle vie di comunicazione (frammentazione lineare). Ciò comporta crescenti difficoltà negli spostamenti della fauna a cui si legano quelle relative all'espansione della vegetazione per via entomofila e per disseminazione su brevi distanze.

L'area di progetto risulta inserita all'interno di un ambiente antropizzato; dal punto di vista ecosistemico gli ambiti che denotano un interesse, seppur marginale, sono le zone ove sono presenti superfici inerbite a libera evoluzione e, in parte, colture annuali, cerealicole permanenti o avvicendate. Trattasi, comunque, nel complesso di elementi a bassa stabilità in quanto la catena trofica naturale risulta semplificata; inoltre, laddove insistono colture agricole, il ciclo annuale delle coltivazioni interrompe la "successione naturale" tendente, nel lungo periodo, verso lo stadio climax (massima stabilità).

L'area di intervento rappresenta un sistema caratterizzato da una forte perturbazione legata alla continua modificazione del suolo. Tale condizione impedisce lo sviluppo di

cenosi naturali a favore di cenosi sinantropico-ruderali caratterizzate da una bassa esigenza ecologica e da un'elevata capacità colonizzatrice di quegli spazi che si rendono disponibili anche se per brevi periodi.

### **Stima dell'impatto potenziale**

L'impianto di progetto insiste su una superficie interessata da pregressa attività agricola all'interno della quale non sono presenti altre singole specie o associazioni degne di nota (singoli soggetti arborei, siepi, filari alberati).

Relativamente alla componente ambientale flora e vegetazione, all'interno od in prossimità dell'area di intervento dal punto di vista floristico non sono presenti specie di pregio a rischio di riduzione/estinzione; non si segnala inoltre la presenza di associazioni vegetazionali di particolare pregio.

Il contesto in cui si inserisce il sito di progetto è caratterizzato da una matrice territoriale ad elevata frammentazione, dove relitte aree agricole si interpongono a più o meno estese superfici urbanizzate anche a destinazione produttiva. Ad aumentare il grado di frammentazione concorrono i numerosi elementi della rete viaria locale.

Un ulteriore elemento di semplificazione della complessità ambientale dell'area di progetto e del suo intorno è sicuramente la pregressa attività agricola che oltre ad obliterare le originarie morfologie e valenze ecologiche (siepi, filari, alberati, ecc.) ha determinato l'allontanamento e la conseguente ulteriore riduzione delle specie faunistiche più sensibili alle alterazioni ambientali.

All'interno dell'area di progetto non sono presenti zone umide, sorgenti d'acqua o pozze di abbeveraggio. La maggior parte delle specie faunistiche presenti nel comprensorio risultano comuni e di medio pregio conservazionistico; quest'ultime in ragione della spiccate capacità adattative riescono a sfruttare differenti tipi d'ambiente anche quelli antropizzati (specie ad alta valenza ecologica adattate a vivere in condizioni ambientali diversificate).

La verifica delle possibili incidenze significative nei confronti delle specie faunistiche locali è stata condotta tramite la seguente matrice:

<b>Tipo di incidenza</b>	<b>Indicatore di importanza</b>	<b>Giudizio di impatto</b>
Perdita di superficie di habitat di specie	Percentuale della perdita	Dallo strumento urbanistico comunale, l'area di intervento è definita come <i>un'area agricola sottoposta ad ambito di sportello unico per attività impropria</i> . L'uso del suolo attuale è improduttivo. Non si ritiene pertanto di considerare l'area come una superficie riconducibile ad un habitat di specie. La riduzione di superficie è pertanto non significativa.
Frammentazione di habitat di specie	Grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale	L'attuale livello di frammentazione delle superfici agricole del contesto territoriale in analisi risulta particolarmente elevato e irreversibile. La riduzione prevista dal progetto non determina effetti riconducibili alla frammentazione (riduzione di un vasto habitat in aree più piccole) su habitat di specie. Impatto nullo.

Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione della densità della specie	All'interno o nell'intorno dell'area di progetto non sono presenti specie di interesse conservazionistico. Si esclude la possibilità di effetti nei confronti della densità di specie di interesse conservazionistico. Impatto nullo.
Perturbazione alle specie della fauna	Durata o permanenza	L'area di progetto risulta caratterizzata da un habitat ex-agricolo ove la presenza di specie faunistiche è riconducibile ad occasionale passaggio di fauna di immissione a scopi venatori. La perturbazione nei confronti di tali specie è da considerarsi non significativa.
Diminuzione delle densità di popolazione	Tempo di resilienza	In considerazione di quanto detto in precedenza riguardo alla tipologia delle specie all'interno del territorio in analisi, è possibile escludere che possano manifestarsi alterazioni ambientali in grado di determinare una riduzione della densità delle popolazioni presenti. L'incidenza è pertanto nulla.
interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità della rete ecologica locale	Percentuale della perdita di taxa o specie chiave	Il progetto si colloca ad una certa distanza dagli elementi della rete ecologica locale, provinciale, regionale e dai siti della rete Natura 2000. In particolare non si prevede l'interessamento di filari, siepi, alberate, corsi d'acqua o altre aree di valenza eco relazionale. Inoltre, come descritto precedentemente, non vengono innescati fenomeni di frammentazione che determinino l'interruzione delle residue relazioni ecosistemiche esistenti. Pertanto si ritiene che la realizzazione e l'esercizio dell'opera in progetto non possano avere effetti significativi sulle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e funzionalità della rete ecologica locale. L'incidenza è pertanto nulla.

**Per quanto descritto, nell'intorno del sito di progetto, l'ipotesi che si verifichi una diminuzione significativa delle popolazioni faunistiche più sensibili risulta nulla.**

**Il disturbo prodotto da rumori non comporterà una perdita significativa di habitat di specie, in quanto continuerà ad esistere un habitat sufficiente affinché le attuali residue popolazioni faunistiche locali si mantengano a lungo termine.**

## 5.8 Paesaggio

### Inquadramento

Per la descrizione degli aspetti relativi alla biodiversità si fa riferimento alla documentazione del PI del Comune di Zugliano.

Si riportano alcuni aspetti di inquadramento generale.

Il territorio di Zugliano si colloca in zona pedemontana e si caratterizza per la presenza, principalmente, di tre ambiti paesaggistici: le coline delle "Bregonze", il territorio agricolo pianeggiante e l'ambito fluviale nella parte est, in corrispondenza del Torrente Astico.

L'area in questione rientra nel territorio agricolo pianeggiante.

Nell'intorno sono presenti delle colture agrarie a mais e in misura minore a orzo, frumento e soia, salvo le aree occupate da centri urbani.

La zona è identificata nel P.I. come Area agricola sottoposta ad ambito di sportello unico per attività produttiva impropria.

Altre zone industriali/artigianali si trovano ad est dell'area in esame.



Fig.16: Fotografia aerea con individuata area di intervento e aree industriali vicine

Secondo l'Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009, l'area di progetto ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 15 "Costi Vicentini".

L'ambito in parte montano-prealpino e in parte collinare comprende i versanti meridionali (i Costi) dell'Altopiano di Asiago e l'area di colline pedemontane posta al loro piede, al raccordo con la pianura vicentina; è attraversato in direzione nord-sud dalla Strada Provinciale 349 del Costo ad ovest, e, ad est, dalle Strade Provinciali 69, 71 e 72. Questa rete viabilistica garantisce il collegamento tra l'altopiano e la pianura. Gli insediamenti si sono sviluppati nella parte più a sud, verso la pianura, ove il pendio si fa più dolce, lungo le arterie viabilistiche di maggiore importanza, perpendicolarmente alla linea di demarcazione tra il costo e l'altopiano.

A nord il confine si appoggia sul limite geomorfologico tra le superfici sommitali dell'altopiano e i versanti acclivi del costo; a sud sulla linea di demarcazione geomorfologica tra i rilievi prealpini e l'alta pianura recente.

Tra gli elementi di maggior valore storico-culturale e naturalistico-ambientale presenti nell'ambito di paesaggio n. 15 si segnalano:

- i Prati aridi del Costo;

- le Colline delle Bregonze;
- il sistema delle ville, in particolare quelle palladiane (villa Godi e villa Piovene) a Lugo di Vicenza;
- i manufatti di interesse storico: pievi, folli, magli e segherie;
- le contrade e le corti rurali;
- le Valli dei Mulini (Lusiana);
- il sistema difensivo della Prima Guerra Mondiale (Monte Cengio, Caltrano).

Tra le principali vulnerabilità del territorio si rilevano alcune pratiche agro-forestali, quali ambi di assetto colturale, e/o, altrove, l'abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale delle pratiche stesse.

Si evidenzia inoltre come i modelli insediativi attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano reso meno riconoscibile il sistema tradizionale, caratterizzato dallo stretto rapporto che i diversi abitati instauravano con l'acqua e con le forme del rilievo.

L'edificato residenziale si è sviluppato non solo lungo le direttrici stradali principali, ma anche a completamento delle aree disponibili e per lo più associato a tipologie edilizie di scarso valore.

La maggiore espansione degli insediamenti commerciali e produttivi è evidente invece lungo gli assi viari di maggior afflusso, ossia lungo la strada provinciale n. 68 della Valdella tra Lugo, Fara Vicentino e Zugliano, lungo le strade provinciali che collegano l'alta pianura vicentina all'altopiano di Asiago e sulle aree situate nei pressi dell'accesso autostradale alla Valdastico (A31).

Problematico può risultare anche l'eccessivo traffico veicolare (soprattutto nei fine settimana dei periodi estivo e invernale) lungo la S.P. 349 del Costo, che dall'uscita della A31 di Piovene Rocchette consente di raggiungere l'altopiano di Asiago. La difficoltà è determinata in particolare dall'eccessivo traffico veicolare che grava sui centri abitati interessati dall'attraversamento.

Queste problematiche possono anche influire sulle dinamiche ecosistemiche e sulla conservazione e valorizzazione di aree naturali di grande interesse; va sottolineato tra l'altro che nell'ambito non compaiono zone poste sotto tutela (SIC o ZPS).

Nello specifico, l'area di progetto non ricade all'interno di zone gravate da vincolo paesaggistico.

In particolare non si rileva la presenza di:

- immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/04;
- aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/04, (territori costieri; territori contermini ai laghi; fiumi, torrenti, corsi d'acqua; montagne sup. 1600 m;

ghiacciai e circhi glaciali; parchi e riserve; territori coperti da foreste e boschi; università agrarie e usi civici; zone umide; zone di interesse archeologico)

- di beni culturali tutelati ai sensi della parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

### **Stima dell'impatto potenziale**

Come descritto in precedenza, l'area di progetto si colloca all'interno di un ambito territoriale intensamente modificato nelle forme di utilizzo del territorio dallo sviluppo delle attività produttive che ha caratterizzato sia Zugliano, sia i comuni limitrofi, di pianura, negli ultimi decenni. L'originario paesaggio rurale tradizionale risulta ormai relitto, frammisto con aree di espansione urbana e produttiva, privo di elementi in grado di mitigarne gli evidenti contrasti.

Gli elementi di progetto fonte di potenziale "alterazione" del paesaggio sono rappresentati da:

- la nuova copertura dell'area in cui è ubicato il distributore del carburante;
- l'allargamento dell'attuale strada di accesso;
- l'allargamento della zona per il deposito dei rifiuti non pericolosi.

La verifica delle possibili incidenze significative nei confronti dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio è stata condotta tramite la seguente matrice:

<b>Tipo di alterazione</b>	<b>Indicatori di importanza</b>	<b>Giudizio di impatto</b>
<b>Intrusione</b>	Inserimento in un sistema paesaggistico di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico.	Le opere di progetto si configurano come elementi di potenziale intrusione. Tuttavia il contesto a vocazione produttiva e la presenza di elementi lineari di mitigazione lungo i limiti Est, Sud, Ovest, consentono di escludere possibili effetti negativi significativi
<b>Suddivisione</b>	Per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano o sparso, separandone le parti.	L'impianto di progetto non si configura come un elemento di suddivisione in quanto non prevede l'introduzione di nuovi elementi a sviluppo lineare, ma l'ampliamento dell'area produttiva aziendale, all'interno di un ambito a destinazione agricola.
<b>Frammentazione</b>	Per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti.	L'impianto di progetto non si configura come un elemento di frammentazione, in quanto non prevede l'introduzione di nuovi elementi a sviluppo lineare, ma l'ampliamento dell'area produttiva aziendale, all'interno di un ambito a destinazione agricola.
<b>Riduzione</b>	Progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc..	L'impianto di progetto non si configura come un elemento di riduzione. L'area di progetto ricade su terreni agricoli, ove le parti ed elementi strutturanti del sistema originario risultano da tempo obliterati.

<b>Eliminazione</b>	Progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema.	L'impianto di progetto non comporta forme di eliminazione. L'area di progetto ricade su terreni agricoli, ove le parti ed elementi del sistema paesaggistico originario risultano da tempo obliterati.
<b>Concentrazione</b>	Eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto.	La copertura di progetto rappresenta un nuovo elemento "di intrusione" giudicato comunque di bassa incidenza paesaggistica, in ragione della modesta superficie di occupazione e dalla presenza di elementi lineari di mitigazione (siepi) che consentiranno di limitare la percezione delle opere dai normali punti di intervisibilità (via Maso).
<b>Interruzione</b>	Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale.	Le opere in progetto non comportano effetti diretti o indiretti nei confronti degli elementi della rete ecologica locale e sovraordinata. Non si prevede pertanto l'interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale.
<b>Destruutturazione</b>	Quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche)	Le opere di progetto non comportano alterazioni riferibili alla frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche.
<b>Deconnotazione</b>	Quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi e di riconoscibilità.	Le opere di progetto non comportano alterazioni dei caratteri degli elementi costitutivi e di riconoscibilità.

**Per quanto sopra analizzato il progetto non determina l'alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali e naturalistico-ambientali.**

## 5.9 Sicurezza dei lavoratori

L'attività di trattamento rifiuti inerti di progetto comporta per i lavoratori addetti rischi infortunistici collegati a:

- presenza di mezzi in movimento;
- utilizzo dei macchinari, dell'attrezzatura e dell'impiantistica.

I rischi presenti derivanti dalle singole fonti consistono in:

- rischio d'investimento dei lavoratori da parte dei mezzi stessi (autocarri, pala meccanica) e/o dai materiali movimentati per quanto riguarda i mezzi operativi in movimento;
- rischio di tagli, abrasioni e contusioni per quanto riguarda l'utilizzo di macchine ed attrezzature;
- rischio chimico: l'attività di trattamento inerti comporta il rischio di contatto polveri aerodisperse di inerti. Si segnala che l'esposizione a polveri prevista

durante la fase funzionamento dei macchinari (vaglio) sarà occasionale ed effettuata con idonei DPI.

Il personale addetto verrà formato ed informato sui rischi legati alle attività svolte e sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione.

La ditta opererà le valutazioni previste nell'ambito del D.Lgs 81/2008 ss.mm.ii. al momento della effettiva messa in esercizio dell'impianto.

Con la realizzazione delle opere in progetto, comunque, non si prevedono variazioni nell'assetto aziendale che viene pertanto confermato.

L'impianto sarà gestito dal medesimo personale addetto che attualmente opera presso l'impianto già autorizzato.

## 5.10 Viabilità

### Inquadramento

L'ampliamento di progetto sarà realizzato in aderenza all'attuale sito produttivo posto a Zugliano (Vi) in Via Maso, posto lungo la SP 67 "Fara".



Fig.17: localizzazione dell'impianto di trattamento inerti rispetto alla viabilità principale locale.

La strada di accesso al sito produttivo presenta un fondo asfaltato e risulta già interessata dall'attuale traffico veicolare indotto dall'azienda.

A seguito dell'ampliamento di progetto l'ingresso verrà leggermente traslato e allargato senza, comunque, alterare gli elementi viari già utilizzati attualmente dai mezzi in ingresso e uscita dal sito aziendale.

### Stima dell'impatto potenziale

Relativamente alla generazione di volumi di traffico, allo stato attuale la ditta è autorizzata al trattamento massimo di 59.999 ton/anno e di 92 ton/giorno.

Il progetto di ampliamento non prevede di modificare tali valori che vengono confermati.

**Visto il mantenimento del quantitativo massimo di rifiuto non pericoloso trattabile il traffico indotto dall'ampliamento è da considerarsi nullo.**

## 6. CONCLUSIONI

Il presente Studio di Impatto Ambientale mette in evidenza i possibili impatti che l'impianto in esame può causare sui comparti ambientali analizzati.

L'impatto finale è **da considerarsi accettabile** in quanto risulta **basso o trascurabile** in tutti i comparti analizzati.

Non esiste impatto Negativo Alto in alcuna categoria di impatto